

# Pellegrini della vita

Tempo di estate, tempo anche di viaggi. Una forma particolare del viaggiare è costituita dal pellegrinaggio e il pellegrinaggio è una grande metafora della vita.

Papa Francesco ha detto:

“Il pellegrinaggio è un simbolo della vita, ci fa pensare che la vita è . . . un cammino. Se una persona non cammina e rimane ferma, non serve e non fa nulla. Un'anima che non cammina nella vita facendo il bene, facendo tante cose che si debbono fare per la società, per l'aiuto agli altri e anche non cammina nella vita cercando Dio . . . è un'anima che cammina nella mediocrità e nella miseria spirituale.”

In quest'anno siamo chiamati a convertirci alla misericordia anche attraverso l'esperienza del pellegrinaggio.

Il Santo Padre, nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, indica le tappe di questo pellegrinaggio spirituale, per essere... misericordiosi come il Padre.

Prima tappa: “Non giudicare e non condannare.”

Non è facile fare questo perché siamo sempre tentati di giudicare e di spargere chiacchiere e di meravigliarci degli altri magari per gelosia e invidia o anche per il gusto del pettegolezzo.

Il papa ci ricorda che se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio non bisogna diventare giudici del proprio fratello. E ancora che abbiamo piuttosto il dovere di cogliere ciò che è buono in ogni persona e il dovere di non far soffrire il nostro prossimo con la presunzione di saper tutto.

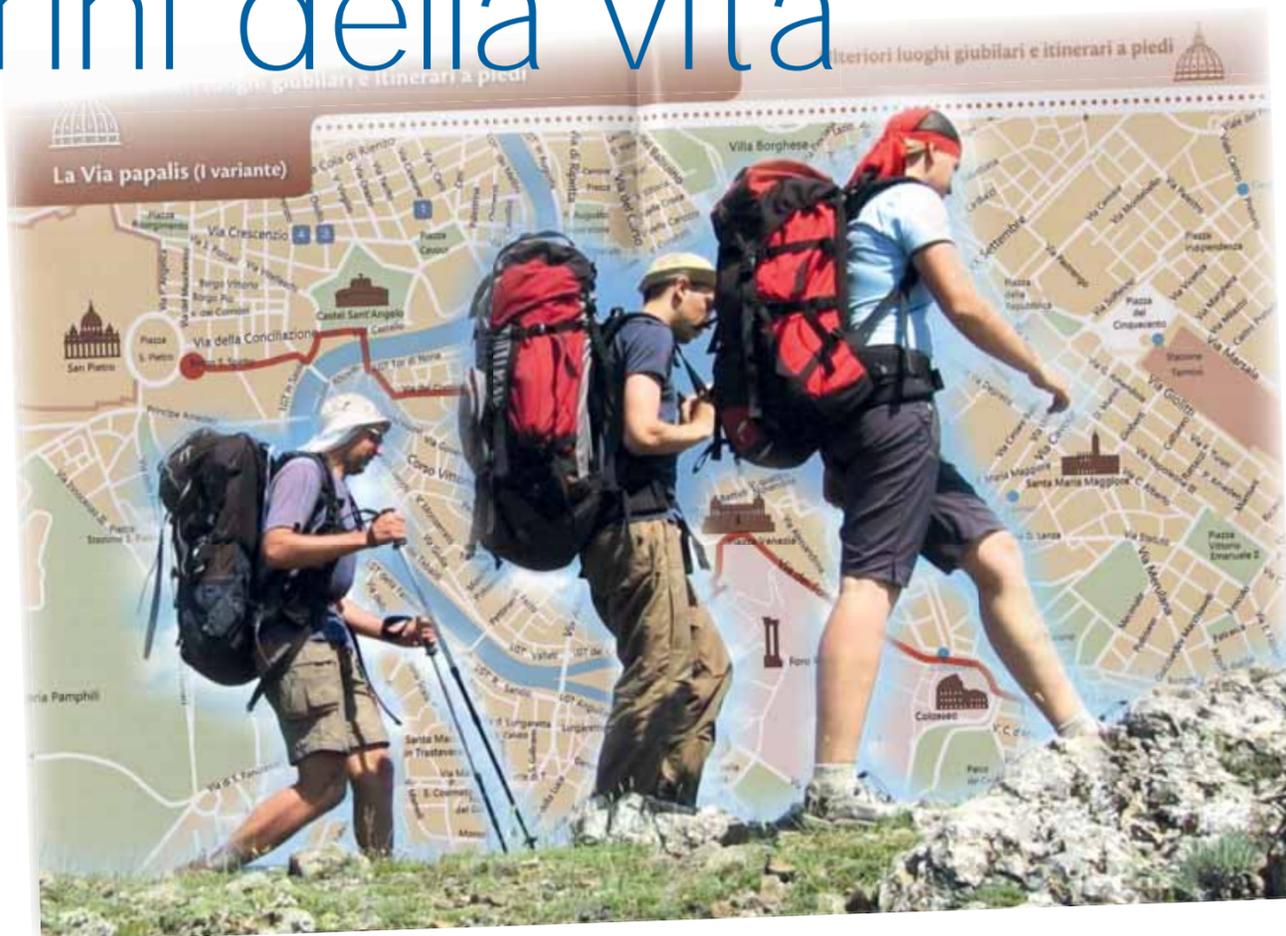
Seconda tappa: “donare e perdonare”

Siamo chiamati a capire che dobbiamo essere generosi perché prima di tutto Dio ci dona la sua benevolenza e la sua misericordia. Siamo chiamati ad essere strumenti di perdono perché per primi lo otteniamo da Dio.

Terza tappa: “aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali”

Il mondo moderno crea, in maniera drammatica, situazioni di sofferenza e di precarietà con tante ferite.

“Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'anima e impedisce di scoprire le novità, nel cinismo che distrugge”.



Quarta tappa: “le opere di misericordia corporale e spirituale”

Esse risvegliano la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà. Esse ci fanno entrare nel cuore del Vangelo che ci dice che in ognuno dei nostri fratelli più piccoli “è presente il Signore. La

sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, flagellato, denutrito, in fuga . . . per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura”.

Questo pellegrinaggio ci permette di cogliere i frutti della Misericordia

perché “alla sera della nostra vita saremo giudicati nell'amore”.

Con questo spirito un gruppo nutrito della nostra parrocchia farà il pellegrinaggio a Roma in modo che il passaggio per la Porta Santa rinnovi la nostra vita.

**Don Piersante**



A destra, passerella finale della rievocazione storica  
A sinistra, la suggestiva celebrazione del Corpus Domini.

# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### Una donna al timone

Si farà chiamare Sindaco o Sindaca? Il dubbio è stato presto risolto. Comunque sia, Maria Scardellato è il primo Sindaco donna della storia opitergina. Non spingiamo l'allusione al caso della capitale, dove ha vinto un'altra donna, perché Roma fu capitale dell'impero e Oderzo semplice municipium, i cui cittadini godevano comunque di tutti i diritti riservati ai romani. Ma questa è un'altra storia.

Non si fa attendere molto il nuovo Sindaco. Arriva un quarto d'ora dopo la mezzanotte accompagnata da un gruppo di collaboratori e sostenitori. Tra questi anche i protagonisti della prima Liga Veneta: Franco Manzato e Bepi Covre.

Appena entrata tra applausi e battute d'incoraggiamento scambia una stretta di mano con la sfidante Laura Damo (che ha rotto gli indugi prima di mezzanotte presentandosi con dignità nell'atrio del Comune, accompagnata da Pietro Dalla Libera). Una scena che viene puntualmente immortalata dai numerosi fotografi e dagli smartphone onnipresenti.

Sui monitor digitali che mostrano la bassa affluenza alle urne (49,42%) e il procedere dello spoglio nei venti seggi (in ospedale sono state scrutinate 17 schede in un attimo) gli aggiornamenti danno la misura della vittoria che verrà fissata sul 67,99% contro il 32,01%. È visibilmente soddisfatta la candidata della Lega Nord e della lista civica Scardellato Sindaco. Al mattino, era stata colta dall'obiettivo del fotografo al seggio insieme con i genitori. L'ing. Egidio Scardellato è stato un professionista di primo piano con studio in città, trasmettendo probabilmente alla figlia la passione per la matematica e, inconsciamente, per l'impegno pubblico. Il curriculum della neo-eletta, cinquantasei anni, madre di due figli adulti, aggiunge che è stata insegnante per una decina d'anni, ha diretto una società di ingegneria per una quindicina e ha lavorato in Regione. Negli anni 2001-2004 ha fatto parte della giunta del Sindaco Elio Pujatti come assessore ai lavori pubblici.

Commentando il risultato schiacciante ottenuto, ravvisa nella coerenza e nella serietà messe in campo la ragione del suo successo. Ai cronisti che le chiedono quali saranno le prime cose che farà, Maria Scardellato, annuncia di voler al più presto incontrare il personale dipendente, del quale ha avuto modo in passato di sperimentare la disponibilità. E parla di messa a disposizione della gente, a tempo pieno, totale ma discreta. Intanto nell'atrio del municipio si brinda a base di pro-secco e si annuncia una grande festa in piazza aperta a tutti. Scambia impressioni con i cronisti, posa con i giovani che hanno collaborato senza risparmio di energie alla campagna elettorale.

Bepi Covre, primo sindaco leghista nel 1993, che alla politica attiva preferisce ora il ruolo di opinionista per un quotidiano locale, indica nel ricambio generazionale la forza di questa vittoria e si sofferma sull'inasprimento delle relazioni nella vita pubblica come nella quotidianità.

Pietro Dalla Libera, che non entrerà in consiglio comunale, non ha perso il sorriso e spiega la sconfitta delle liste civiche con la voglia di cambiamento dopo dieci anni di buona amministrazione, ricorda la vicenda dell'ateniese Aristide, colpito nel quinto secolo avanti Cristo da ostracismo, un provvedimento sostenuto perfino da un cittadino ignaro delle colpe e dei meriti dell'uomo - Aristide appunto - che gli chiedeva ragione di questa scelta.

In consiglio comunale siederà invece Tino Alescio, arrivato in testa alle primarie indette dalle liste civiche Oderzo sicura e Cittadini uniti per l'individuazione del candidato Sindaco e poi declassato, per decisione del ristretto gruppo dirigente, a ruolo di outsider a favore di Laura Damo.

Tra i principali fattori che hanno influenzato l'andamento del voto, hanno sicuramente pesato molto la gestione della vicenda migranti e l'apertura di un centro di accoglienza temporanea nella caserma Zanusso, che ha avvelenato il clima.

Ora è tempo di guardare avanti più che inseguire colpe e distribuire pagelle di merito. La cittadinanza attende soluzioni ai problemi e coerenza con le promesse.

Il resto è vita.

Giuseppe Migotto

\* Per la prima volta nella storia, Oderzo è governata da una donna. Il primo cittadino eletto è Maria Scardellato, 56 anni, ingegnere civile, figlia d'arte, già assessore nella giunta Pujatti. Ha vinto il ballottaggio del 19 giugno con la percentuale del 67,99% contro Laura Damo, insegnante che ha riportato il 32,01% dei voti. L'affluenza alle urne ha fatto registrare il 49,42% con un arretramento di dodici punti rispetto a cinque anni fa. La maggioranza che sostiene il neo Sindaco è così formata: per la Lega

Pujatti; Piero Feltrin, poi presidente della Giunta Regionale; Giorgio Gherlenda; Aldo Cappellotto; Mario Madonna; Davide Bozzo; Daniele Martin; Fulgenzio Zulian; Giuseppe Covre, per due mandati nell'ultimo dei quali fu anche deputato alla Camera; Elio Pujatti. Infine Pietro Dalla Libera, rimasto in carica per nove anni e dimessosi per l'elezione a consigliere regionale. Dal 13 luglio 2015, ha guidato l'amministrazione comunale il Vice-sindaco reggente, Bruno De Luca.



Nella foto, la sede municipale di Ca' Diedo; sotto, il neo Sindaco.

Nord, Michele Sarri, Laura Vettor, Teo Cimitan, Edda Battistella (già vice sindaco di Pujatti), Dino Spinacè, Paola Paolin, Erika Zaia; per Scardellato Sindaco, Enrico Patres, Diego Marangoni, Mauro Lorenzon. La minoranza è invece costituita, per Cittadini Uniti, da Laura Damo, Tino Alescio; per Oderzo Sicura, da Paola Lucchetta Stradiotto; per il Partito Democratico, da Giuseppe Zago, Alessandro Battel; per il Movimento 5 Stelle, da Marco De Blasis.

\* Sono tredici i sindaci che hanno preceduto l'ing. Maria Scardellato dal dopoguerra in poi. Il primo, nel 1945, fu l'ing. Plinio Fabrizio. Rilevò il testimone, per alcuni mesi del 1946, Giovanni Battista Maccari. Dal 1946 al 1950, la città fu amministrata da un commissario prefettizio. I primi cittadini successivi: Gerolamo Lino Moro, eletto poi al Senato; Arturo

L'elezione a Sindaco della prima donna nella storia di questa città coincide con il settantesimo anniversario dall'introduzione nell'ordinamento del nostro Paese del riconoscimento all'universo femminile del diritto di voto. È anche l'occasione per citare le donne che facevano parte del primo consiglio comunale democraticamente eletto che nel 1946 annoverava tra i trenta consiglieri due rappresentanti del gentil sesso: Caligiuri Clelia e Zarrattin Amelia, residente nel "Quartier dei maestri", che, verso la fine degli anni settanta, l'estensore di queste note osservava mentre, seduta in terrazza, leggeva con l'ausilio di una lente questo notiziario parrocchiale.

\* Il primo turno per l'elezione del Sindaco e del consiglio comunale ha dato i seguenti risultati: Maria Scardellato (Lega Nord Liga Veneta Salvini; Scardellato Sindaco) 4294 voti, pari al 41,17%; Laura Damo (Oderzo Sicura; Cittadini Uniti) 2297 voti, 22,03%; Giuseppe Zago (Partito Democratico; Oderzo SonoLo) 1454 voti, 13,94%; Marco De Blasis (Movimento 5 Stelle) 1077 voti, 10,33%; Mario Gherlenda (Gherlenda Sindaco per Oderzo; Oderzo Mi Piace) 838 voti, 8,04%; Ti-

logo originale di Bepi Vizotto

ziano Zanet (Fare con Flavio Tosi) 340 voti, 3,26%; Maurizio Freschi (Partito Comunista dei Lavoratori) 74 voti, 0,71%; Rossana Barbieri (Lavoro Ambiente Diritti) 55 voti, 0,53%.

\* Apre la quarta sala da gioco nei pressi della stazione ferroviaria. Il Comune, sollecitato dalle apprensioni diffuse, annuncia controlli serrati sugli orari e sul divieto di accesso ai minori. La terza ha aperto alcune settimane fa in via Postumia di Camino. Mentre il Sindaco reggente annuncia controlli affidati alla polizia urbana, la Prefettura ha effettuato un'indagine per verificare le misure adottate dagli enti per contrastare il gioco d'azzardo e prevenire la crescente ludopatia.

\* Preoccupazione in via Gramsci, una laterale di via Altinate, in quartier Madalena. Una fuga di gas, a causa di un guasto ad un macchinario di lavasecco ha comportato l'immediato intervento dei vigili del fuoco di Motta di Livenza e dei tecnici dell'agenzia per l'ambiente. La titolare del laboratorio è rimasta lievemente intossicata e ha ricevuto le cure del pronto soccorso.

\* Non è invece scattato l'allarme nell'autosalone di via Verdi, nella notte in cui una banda di malviventi, dopo aver disattivato le telecamere di sorveglianza, si sono impossessati delle chiavi di quattro autovetture di grossa cilindrata: Volvo, Volkswagen, Audi, Bmw. Gli inquirenti non escludono il furto su commissione, magari per alimentare il fiorentino mercato dell'usato nei Balcani.

\* Curioso incidente in autostrada nel territorio di Cessalto dove un camion rimorchio targato in Italia, carico di scarpe, ha preso fuoco bloccando il traffico nel fine settimana del Corpus Domini. Le code hanno raggiunto i quattro chilometri e costretto i passeggeri delle auto ad un'estenuante sosta sotto il sole.

\* Nuovo arrivo di migranti al centro di accoglienza allestito nella caserma Zanusso sulla quale, in mancanza di dati ufficiali, fonti interne fanno presumere una presenza di circa duecento ospiti, per lo

più provenienti dall'Africa sub sahariana (Costa d'Avorio, Nigeria), e dall'Asia (Pakistan, in particolare). Mentre ci si interroga sulle soluzioni per occuparli proficuamente con soddisfazione delle parti in causa, si possono incontrare nei giardini pubblici o in mezzo alle bancarelle de mercato. Una ventina di ragazzi ha partecipato, a Piavon, al torneo di calcio organizzato in collaborazione con la consulta degli immigrati. Intanto il prefetto, Laura Lega, invita il Comune ad impiegare queste persone giovani in interventi di pulizia di tombini e di fossi rivolti a scongiurare il pericolo di allagamenti per le continue piogge.

\* Incubo maltempo nella Marca con nubifragi e allagamenti. Un violento temporale sorprende un ragazzino di 13 anni in mezzo al Piave. Dopo il tentativo fallito di un soccorritore, l'arrivo dei Vigili del fuoco con elicottero trae in salvo il minorenne e il volontario accorso in suo aiuto. Le chiamate al centralino dei vigili del fuoco di Motta di Livenza sono state una sessantina e diverse a Oderzo dove un anziano è rimasto bloccato nel sottopasso di Faè completamente allagato.

\* Dopo la diminuzione dell'aspettativa di vita, calata di qualche mese sia per le femmine (più longeve) che per i maschi, diminuisce anche la popolazione italiana per la prima volta dopo 90 anni. Oderzo per il momento tiene botta mentre la popolazione straniera residente è diminuita di 150 unità nel corso del 2015.

\* Che Elio Pujatti avesse un estro creativo si coglieva d'acchito, era un po' meno nota la sua passione per il giardinaggio, coltivata e rinforzata con appositi corsi di perfezionamento. Non si è tirato indietro quando si è costituito un gruppo di volontari del verde che hanno adottato varie aiuole pubbliche. Sono intervenuti dapprima sul parco adiacente alla scuola Parise; poi in via Pontremoli, vicino alle piscine e al palasport; infine nel parco di Ca' Diedo che presenta una rigogliosa fioritura di rose.

g.m.



#### Chi è il neo Sindaco

Maria Scardellato, per gli amici Muli, ha 56 anni ed è madre di due figli di 29 e 26 anni. È ingegnere civile. Ha insegnato matematica per una decina d'anni, diretto una società d'ingegneria per una quindicina e lavorato in Regione. È stata assessore ai lavori pubblici nella giunta di Elio Pujatti dal 2001 al 2004. Ha accettato di candidarsi perché convinta che nei momenti difficili sia necessario cercare strade nuove.

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)

'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo

- Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516

- Iban IT98Y0622561862000000025680

## Calendario liturgico

Luglio 2016

- 1 VENERDI**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 3 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario**
- 10 DOMENICA: XV del Tempo Ordinario**
- 11 LUNEDI**
- San Benedetto**, abate, Patrono d'Europa.
- 12 MARTEDI**
- Santi Emagora, vescovo, e Fortunato, diacono, martiri.**
- 15 VENERDI**
- San Bonaventura**, vescovo, e dottore della Chiesa.
- 16 SABATO**
- Beata Vergine Maria del Carmelo**
- 17 DOMENICA: XVI del Tempo Ordinario**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 22 VENERDI**
- Santa Maria Maddalena.**
  - Alle ore 9.30** Messa alla Chiesa di S.M.M.
- 23 SABATO**
- S. Brigida**, religiosa, Patrona d'Europa.
- 24 DOMENICA: XVII del Tempo Ordinario**
- 25 LUNEDI**
- San Giacomo**, apostolo.
- 26 MARTEDI**
- Santi Gioacchino e Anna, genitori della beata Vergine Maria.**
- 29 VENERDI**
- Santa Marta.**
- 31 DOMENICA: XVIII del Tempo Ordinario**

Agosto 2016

- 1 LUNEDI**
- Sant'Alfonso Maria de' Liguori**, vescovo e dottore.
- 4 GIOVEDI**
- San Giovanni Maria Vianney, sacerdote.**
- 5 VENERDI**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 6 SABATO: Trasfigurazione del Signore.**
- 7 DOMENICA: XIX del Tempo Ordinario**
- 8 LUNEDI**
- San Domenico**, sacerdote.
- 9 MARTEDI**
- S. Teresa Benedetta Della Croce (Edith Stein) religiosa, martire, Patrona d'Europa.**
- 10 MERCOLEDI**
- San Lorenzo**, diacono e martire.
- 11 GIOVEDI**
- Santa Chiara**, vergine.
- 14 DOMENICA: XX del Tempo Ordinario**
- 15 LUNEDI: ASSUNZIONE della B.V. Maria, solennità.**
- 16 MARTEDI**
- San Rocco**, patrono secondario della Diocesi.
- 20 SABATO**
- S. Bernardo**, abate e dottore della Chiesa.
- 21 DOMENICA: XXI del Tempo Ordinario**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 22 LUNEDI**
- Sant'Augusta**, vergine e martire.
- 24 MERCOLEDI**
- San Bartolomeo**, apostolo.
- 27 SABATO**
- S. Monica.**
- 28 DOMENICA: XXII del Tempo Ordinario**
- 29 LUNEDI**
- Martirio di San Giovanni Battista.**

Settembre 2016

- 2 VENERDI**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 3 SABATO**
- S. Gregorio Magno**, papa e dottore della Chiesa.
- 4 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.**
- 8 GIOVEDI**
- Natività della beata Vergine Maria.**
- 11 DOMENICA: XXIV del Tempo Ordinario**
- 13 MARTEDI**
- S. Giovanni Crisostomo**, vescovo e dottore.
- 14 MERCOLEDI: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.**

- Ogni giovedì sera alle ore 20.30 Ora di Adorazione in Cappella S. Francesco.
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- E' sospesa l'Adorazione Eucaristica nei mesi di Luglio e Agosto alla Chiesa della Maddalena..

## Santi della misericordia

### Beato Flaviano Michele Melki

- 29 agosto -

Flaviano Michele Melki, nato Ya'Qūb Melkī, nacque a Kalaat Mara, nei pressi di Mardin, nell'odierna Turchia, allora parte del grande Impero Ottomano, nel 1858 in una famiglia appartenente alla Chiesa monofisita siro-ortodossa. Entrato in giovanissima età nel monastero ortodosso di Sant'Anania a Zaafarane, a cinque chilometri a est di Mardin. Qui dopo aver approfondito gli studi soprattutto dei Padri, divenne diacono e bibliotecario del monastero, rivestendo anche il ruolo di insegnante. In questo periodo maturò la convinzione di dover aderire al cattolicesimo. Nonostante il parere contrario dei familiari (suo fratello arrivò addirittura a legarlo per riportarlo in monastero), si preparò a Beirut al sacerdozio e fu ordinato sacerdote cattolico ad Aleppo il 13 maggio 1883.

Oltre ad essere professore nel seminario diocesano di Mardin, fu incaricato di visitare i villaggi siro-ortodossi e russi nella regione rurale di TurAbdin, per cercare di condurli al cattolicesimo. Ogni tanto tornava a casa dai suoi familiari, che divennero col tempo cattolici anch'essi. Per il suo fervore e la sua preparazione fu incaricato della formazione del clero, della catechesi dei bambini e degli adulti e della promozione del Cattolicesimo nella regione. Fu dapprima nominato vicario generale della diocesi di Mardin e nel 1913 fu consacrato vescovo di Gazarta, attuale Cizre, in Turchia. Divenuto vescovo, si adoperò con carità instancabile

e per aiutare la sua gente a vincere la miseria, vendette perfino i propri paramenti sacri. Si mantenne fedele alla preghiera e alla predica-



zione, curando l'amicizia e il dialogo con i non cattolici. Appena due anni dopo, il 24 aprile del 1915, il governo turco, che per la prima guerra mondiale si era alleato con la Germania, lanciò una vera e propria operazione di genocidio diretta contro armeni, assiri e greci, cioè le minoranze cristiane. Nell'estate del 1915 monsignor Melki, che si trovava ad Azakh, si precipitò a tornare a Gazarta dopo aver sentito che i cristiani erano in pericolo: per salvarli dalla deportazione forzata, mise in campo tutte le sue risorse. Quando i rischi cominciarono a manifestarsi anche per i capi religiosi, minacciati e insultati dai militari, venne invitato dal capo della città e suo amico di vecchia data, Osman, a fuggire senza scorta e a rifugiarsi a Yézidis, una città vicina. La sua replica fu: «È impossibile abbandonare i miei fedeli per salvare me stesso. Ciò

è contrario alla mia fede e al mio dovere di pastore». Un vero e proprio genocidio, perpetrato dai cosiddetti "Giovani Turchi", si scatenò in quei giorni soprattutto contro gli Armeni (ne furono uccisi circa un milione e mezzo). Il 28 agosto fu catturato anche il vescovo Flaviano e arrestato. Anche nella prigione di Djezireh-ibn-Omar si adoperò per chi aveva accanto, consolando e invitando a perseverare nella fede. Fu torturato, percorso e sevizato con la promessa che se si fosse fatto musulmano avrebbe potuto riottenere la libertà. Egli rifiutò con decisione ed il suo esempio fu di sostegno anche per gli altri prigionieri, che seguirono il suo esempio.

A quel punto, insieme ai suoi compagni, fu messo in catene e condotto sulle rive del fiume Tigri, dove fu spogliato dei suoi abiti. Non molto dopo, partì la fucilazione, con la quale rese l'anima a Dio. Il suo corpo, con quelli degli altri, venne quindi posto sull'argine del Tigri e gettato nella corrente.

L'8 agosto 2015, ricevendo il cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, papa Francesco ha firmato il decreto con cui monsignor Melki è stato ufficialmente dichiarato martire. La sua beatificazione si è svolta a cent'anni esatti dal suo martirio, alle 18.30 del 29 agosto 2015, presso il convento di Nostra Signora della Liberazione ad Harissa, in Libano.

## Anniversari



Il 28-5-2016 hanno festeggiato con i loro cari il 60° anniversario di matrimonio Cazorzi Pietro e Maria Manfrè. Auguri agli sposi.

### Giornale della gente

Si raccomanda a chi invia per la pubblicazione contributi originali di privilegiare i contenuti locali e di facilitare la lettura con una giusta misura. Sono sempre gradite le opinioni dei lettori quando siano rispettose delle posizioni altrui.



## colloqui con il padre

*E' in corso il Campionato europeo di calcio. L'attenzione di tantissime persone è calamitata da questo avvenimento. Non le pare che con lo sport stiamo esagerando tanto più che sempre più spesso è accompagnato da fenomeni di violenza.*

A.P.

Il divertimento, il gioco, lo sport costituiscono una dimensione indispensabile dell'uomo che ha bisogno di pause dal suo lavoro, di distensione, di simboli gioiosi e pacifici nella sua vita segnata dalla fatica e dalla lotta.

I giochi hanno svolto nella storia dell'umanità sempre questo ruolo importante. Hanno conosciuto anche una loro organizzazione che li mettesse a servizio della vita sociale e civile. Basti pensare quanta importanza abbiano avuto nella Grecia antica i vari giochi. Nelle feroci rivalità tra le città facevano sentire l'appartenenza ad una stessa cultura e diventavano occasione di pace e di incontri.

Nel popolo della più alta cultura qual era l'Ellade, raggiungevano la nobiltà di alta espressione letteraria e artistica.

A Roma i "ludi" erano un momento necessario per un popolo, rude abituato alla guerra e diventavano triste possibilità di affermazione per qualche personaggio di popoli sottomessi e umiliati.

Il filosofo Seneca esprimerà tutto l'orrore per questi giochi sanguinari e per la brutalità di spettatori placati soltanto dalla violenza contro inermi.

Nella nostra «cultura» moderna, lo sport ha raggiunto dimensioni di una valenza enorme.

Non si può pensare al nostro tempo senza avvenimenti sportivi. Essi segnano i ritmi della vita e i ritmi degli anni diventando le nuove feste che i mezzi di comunicazione amplificano all'infinito rendendoli realtà insostituibili del nostro vivere.

L'enorme tensione che provoca il ritmo della vita oggi sente il bisogno di quelle pause che lo sport praticato e visto può concedere.

Si possono sottolineare pure gli aspetti positivi di avvicinamento di persone di diversa cultura o condizione, di promo-

zioni di persone svantaggiate grazie alla attività sportiva. Inoltre uno spettacolo agonistico è certamente da preferirsi a spettacoli vuoti e banali che vengono offerti in abbondanza all'insaziabile fame di divertimenti. Pertanto lo sport come fenomeno sociale dei nostri tempi non va demonizzato ma ha bisogno di essere decantato da certi pericoli che lo rendono sospetto.

Non dovrebbe alienare la persona da valori umani e sociali superiori per diventare un assoluto che raccoglie tutti gli scopi e gli interessi della vita.

Questi atteggiamenti fanno diventare lo sport quasi una religione. Basti guardare una partita di calcio con le sue coreografie, i suoi riti, con i cori, con la Coppa intonizzata. Si ha l'impressione di assistere ad una grande liturgia laica che sostituisce il culto a Dio. L'idolatria addormenta le coscienze ed esaspera gli animi fino alla violenza capace di seminare morte. C'è un montare di violenza che trova il suo business proprio in questa visione totalizzante della vita.

Abbiamo bisogno di guardare allo sport anche con mente disincantata se pensiamo agli enormi interessi economici che esso comporta in barba alla passione dei tifosi e in spregio di tante povertà.

I ragazzi in modo particolare hanno bisogno di guardare allo sport come elemento della crescita armonica della loro persona, dove non si dimenticano i doveri dello studio, della formazione, degli impegni in famiglia, dell'attenzione alle persone bisognose e tanto altro.

La situazione attuale fatta di gravi problemi umani e sociali può favorire un ripensamento salutare e un ridimensionamento positivo dell'interesse sportivo.

DPS

### ANNO DELLA MISERICORDIA

*La mia bambina mi ha chiesto cos'è l'inferno. Per me l'idea che esista uno "stato" simile è inconciliabile con un Dio misericordioso. Qual è la posizione della Chiesa? Cosa dovrei rispondere alla mia bambina?*

Manuela

L'insegnamento della Chiesa, su questo argomento, è spiegato sinteticamente nel Catechismo della Chiesa Universale dove si afferma l'esistenza dell'inferno e della sua eternità. E' uno stato di «definitiva auto-esclusione della comunione con Dio e con i beati».

Noi uomini abbiamo una terribile possibilità: rifiutare Dio nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità.

L'inferno è una scelta libera perché siamo noi a autoescluderci dalla felicità che Lui vuol darci e per la quale ci ha creati. Il castigo e la pena dell'inferno è il privarsi volontariamente dell'amore e della gioia di Dio.

Noi speriamo che nessun uomo perda il riferimento a Dio nel profondo del suo cuore e sappiamo che Dio accoglie ogni germe di bene presente nella vita di ogni uomo.

Pertanto non possiamo dire di nessuno che sia stato condannato all'inferno. Il rispetto di Dio per la nostra libertà però non può farci dimenticare la reale possibilità dell'inferno. Essa ci chiama alla nostra responsabilità davanti alla vita, al dovere che abbiamo di scrivere con la nostra vita una storia di amore.

La Madonna a Fatima ci ha insegnato a pregare con la giaculatoria: "Gesù mio perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della Tua misericordia".

Dante ci insegna, con l'iscrizione alla

porta dell'inferno che anch'esso è opera dell'Amore di Dio per distoglierci dal male. Non è una semplice minaccia ma una reale possibilità, perché Dio prende sul serio la nostra libertà.

Un tempo la predicazione insisteva molto sulla verità dell'inferno, oggi forse troppo poco. Ma essa non deve creare psicosi e paura e non si devono usare delle immagini dell'inferno in maniera impropria. La nostra fede è fondata sull'amore, sulla certezza che Dio, che ci ama, ci ha creati per renderci partecipi della sua felicità.

La testimonianza più grande è Gesù Crocifisso che ha pregato: Padre voglio che dove sono io sia anche il mio discepolo.

Questo amore di Dio, che ci ha creati e ci vuol bene, ci rende capaci di amare, di accogliere i poveri e i bisognosi. Così possiamo sperimentare già in questa terra un'esperienza di paradiso.

Non la paura ma l'amore è l'anima della nostra religione e della nostra vita morale. Alla bambina, che cosa bisogna spiegare?

Semplicemente che quando non ci vogliamo bene, quando rifiutiamo i genitori proviamo già l'inferno dentro di noi. Se ci vogliamo bene abbiamo la grazia del paradiso.

Il Signore fa con noi come un papà e una mamma che ci vogliono bene, ma che ci ricordano anche che staccandoci da loro ci facciamo male. Un male che è per sempre se facciamo questa scelta per sempre.

DPS

## CONSIGLIO PASTORALE del 17 maggio 2016

Il parroco riferisce sulla situazione economica della Parrocchia. Non va male, ma deve sostenere due passività: patronato e scuola materna.

Il patronato è in passivo di circa € 28.000 per le varie spese che deve sostenere, principalmente il riscaldamento. La scuola materna fino a poco tempo fa non aveva problemi, perché i contributi della Regione erano sufficienti. Ora sono dimezzati, ritardano e sono a rischio di estinzione nel 2017. Se chiudessimo le materne sarebbe un dramma, perché sono per il 70/80 % parrocchiali. Moltissime chiudono o vanno ai Comuni perché non ce la fanno più. La si è acquisita, nonostante il prevedibile svantaggio economico, perché per la Parrocchia è una risorsa straordinaria per gli incontri, l'aggregazione tra i genitori, il rapporto con le coppie giovani. Si voleva anche tutelare il territorio, evitando il sorgere di altri edifici vicino al patronato. Una volta il Comune dava € 95.000, poi era passato a 70.000 e ora sono aumentati a 75.000. Questo perché tiene conto del servizio che svolge. Consideriamo che il costo per alunno nelle materne statali è di € 6.000 all'anno, mentre in quelle parrocchiali di 2.000, perciò le istituzioni avrebbero grande vantaggio a sostenerle. La Parrocchia ripiana con €30.000, e finora c'è riuscita. Si suggerisce di trovare strade per finanziamento, ad esempio suggerire che, in occasione di funerali, battesimi o altre offerte vadano anche lì, non solo ad altre associazioni. Anche per il patronato i genitori si danno da fare con iniziative di finanziamento. La presenza di una persona, pur pagata, ha dato già vantaggi economici che superano il compenso che questa riceve (luci spente, custodia, razionalizzazione del riscaldamento).

Viene data lettura dei nomi del Consiglio Pastorale, anche in previsione dell'incontro di Coordinamento dell'Unità Pastorale (CUP) il 15 giugno. In quell'occasione ogni parrocchia dovrà raccontare qualcosa di positivo, che sia motivo di speranza per tutti. Prendiamo in considerazione i tre aspetti della vita pastorale: evangelizzazione, liturgia, e carità.

Notiamo un notevole impegno per il catechismo. La presenza dei genitori è sempre più elevata, soprattutto in preparazione ai sacramenti, in qualche momento anche critica e questo è positivo. Notiamo anche una sempre maggiore autonomia e iniziativa dei catechisti. Per quanto riguarda la catechesi degli adulti, ci sono due esperienze positive in Avvento e in Quaresima, seguendo quanto previsto dalla diocesi. È animata dall'Azione Cattolica.

In questo senso bisognerebbe lavorare maggiormente, e giungere nei periodi forti a far confluire i lavori dei gruppi in queste catechesi. Per Natale si è lavorato di più sulla lettura di immagini, in Quaresima sull'analisi di testi. Positivi anche due incontri sulla scuola, che si sono tenuti al Brandolini e al Turroni. Gli argomenti: come deve essere la partecipazione dei genitori nella scuola e come essere cristiani nella scuola.

Interessanti anche progetti esterni alla Parrocchia, ad esempio l'iniziativa, a cura di una scuola superiore, di presentare lo straniero nella letteratura. Il parroco cerca di essere sempre presente a questi eventi in rappresentanza della Parrocchia.

Per quanto riguarda la liturgia è stata curata particolarmente la preparazione alla Veglia Pasquale ed è un

lavoro da portare avanti. Continua la lectio divina il martedì e il mercoledì. La Parrocchia ha partecipato agli eventi per l'anno giubilare: l'apertura a Motta, le catechesi in Quaresima. Anche la preparazione dei genitori ai sacramenti dei figli si può considerare formazione liturgica.

Per quanto riguarda la Caritas, sono attivi il servizio di distribuzione indumenti, quello per i mobili e il Banco Alimentare a cura della San Vincenzo. Molto importante anche il Fondo della carità, alimentato da beneficenza, che finora ha distribuito €200.000. Anche i proventi delle piccole offerte che vengono richieste a chi si usufruisce dei servizi di distribuzione confluiscono nel Fondo della carità. La Caritas parrocchiale, estesa alla San Vincenzo, al Centro di Ascolto, a tutte le persone sensibili, è in questo periodo impegnata per organizzare la giornata del malato, che si terrà domenica 29 maggio. In quest'anno giubilare acquista particolare significato. Il tema infatti è proprio l'esercizio delle opere di misericordia.

Si sottolinea che è molto attiva la Caritas foraniale. In proposito si riferisce che in questo periodo è impegnata con una nuova iniziativa, quella del Banco Farmaceutico e sta sorgendo un nuovo gruppo di persone competenti che si occuperà di questo.

Per quanto riguarda i giovani, tutti i gruppi sono in crisi. È necessario trovare nuove modalità per coinvolgerli. Questo funziona nella misura in cui si sentono parte della parrocchia, si nota comunque una diminuzione delle persone che partecipano e si conviene che la proposta va migliorata.

Anche per l'estate ci sono tante belle proposte, ma si rischia la dispersione. Forse in questo senso vanno meglio le Parrocchie più piccole. È necessario un cambiamento di mentalità, non pretendere di fare tutto noi, ma andare anche alle cose organizzate dagli altri. Si parla del Grest, sarebbe opportuno che si potesse alternare nelle varie parrocchie per dare continuità e ci si propone di migliorare la comunicazione in questo senso. Sarebbe bene anche essere in contatto con le molte associazioni e gruppi sportivi che offrono servizi per l'estate. Ottima invece e con buon risultato l'iniziativa Sentinelle del Mattino, molto utile anche per i ragazzi che la propongono.

Ad ogni modo al CUP sarà presente un delegato della pastorale giovanile. Passando alle prossime iniziative, ci sarà la messa del Corpus Domini in piazza, per tutta l'unità pastorale. Monsignore sarà disponibile per la messa nei quartieri dove sarà chiamato anche nel mese di giugno, tradizionalmente dedicato la devozione al Sacro Cuore. Viene sempre accolto con molta gioia, si ricorda quanto importante fosse la benedizione delle case e quindi si ripropone almeno la benedizione delle persone ai capitelli.

Si ribadisce l'importanza dei capitelli come punto di aggregazione per le persone che abitano nella stessa zona, in una cittadina come Oderzo abbastanza grande da essere a rischio di anonimato.

Dal 12 al 19 giugno sarà presente in Casa Simonetti una copia della statua della Madonna di Fatima, che sarà portata nei quartieri. Anche questa sarà un'occasione per incontrare le persone. Infine la Parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio a Roma tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, ma è già al completo.

La segreteria  
del Consiglio Pastorale



## Ci si rivede ai campi

Domenica 12 giugno abbiamo concluso le nostre attività settimanali, mettendoci in pausa in vista dei campi estivi che sono il vero punto focale dell'anno. Sono quei giorni in cui tutto quello sperimentato e appreso trova il suo compimento, la sua grande realizzazione. Forse può sembrare esagerato da dire, ma proviamo a ricordarci come eravamo da bambini, da ragazzi o poco più. Non era forse il momento più atteso dell'estate? In cui l'avventura usciva dagli schemi per essere finalmente vissuta? In quale altro contesto ti ritrovi non solo a

che tutto fosse a nostra disposizione e ha offerto a tutte le famiglie, giunte la domenica, una graditissima pastasciutta al ragù. La sua allegria e la sua gioia ci hanno conquistato: lo ringraziamo davvero di cuore! E ringraziamo anche mons. Roberto Battistin, anche lui vecchio scout, che ha celebrato per noi a Soffratta la messa delle 8.00. Le sue calde parole di affetto per lo scoutismo, la carica di energia che ha trasmesso, volta a continuare su questa strada educativa ci ha allargato il cuore, a noi capi, ai ragazzi e alle famiglie pre-



dormire in tenda con gli amici, ma anche a costruirti il tavolo, le panche, a farti da mangiare, ad accendere un fuoco, a far legna nel bosco, a star su fino a tardi, a guardare le stelle. Certo, ci sono anche le fatiche. Non sempre è così idilliaco. A volte non si va d'accordo, piove, fa freddo, si è costretti a camminare, non si ha così voglia di andare a raccogliere legna, si sogna un tetto e le pareti solide di una casa, un letto morbido, un bagno decente e magari...un cellulare, un telecomando, un divano e una bibita. Eppure, al ritorno a casa, dopo un primo sospiro di sollievo, quando affiora tra le labbra un "ce l'ho fatta!", sono sempre i bei ricordi che riempiono le serate di racconti. E succede così che anche le fatiche e le difficoltà si trasformano in una conquista, aumentando il bagaglio degli avventurieri, educando alla gioia, alla fatica, all'imprevisto, alla semplicità e traendone grande soddisfazione e insegnamento, anche se forse non ce ne rende subito conto. Non è forse questo che ci riserva la vita? Del resto "E' da piccoli che si impara a diventare grandi".

Ma tornando alla domenica 12 giugno, ci siamo trasferiti a Soffratta di Mareno di Piave dove abbiamo trovato un vecchio amico, un vecchio scout, il parroco don Mario Fabbro, che con grande generosità ha ospitato gli esploratori per la notte, assicurandosi con cura

senti e credete...tutto questo è balsamo per l'anima. Quindi anche per lui, un caloroso abbraccio!

Quindi grazie a tutti i genitori che sfidando le leggi della fisica (o del fisico ahahah) sono arrivati a Soffratta puntuali per la messa delle 8.00, partecipando alla giornata con entusiasmo, giocando e sperimentando le attività dei loro figli con interesse e divertimento, dimostrandoci ancora una volta che "da soli non si può fare nulla", come recita il testo di una nostra canzone.

Tutto quello che proponiamo, tutto quello che viviamo ha senso se si crea una rete tra le famiglie e noi che va oltre la spensierata domenica trascorsa assieme, oltre le attività svolte o il tanto famoso campo estivo, oltre le esperienze vissute tanto per partecipare o per fare qualcosa. Dietro, dentro, sopra e sotto, su ogni lato, su ogni angolo o anfratto di questa proposta c'è solo l'Uomo, la Persona. Aiutiamoci tutti a costruire l'Uomo e la Donna del domani, in gergo scout l'Uomo e la Donna della Partenza. E confidiamo sempre nell'aiuto e nel sostegno più grande: Gesù, che con la sua Parola non ci abbandona mai, lo ritroviamo in ogni catechesi, in ogni giornata al campo, in ogni attività o camminata o fatica o gioia o allegria o generosità o condivisione o...

E allora...pronti a spiccare il volo?

**Silvia**

## LUPETTI

Il giorno 15 giugno 2016 16:14, mirca boscarol <mirca.boscarol@gmail.com> ha scritto:

Sabato 4 Giugno, noi lupetti di Oderzo, siamo andati a Cavalier, in una fattoria.

Arrivati, divisi per le varie macchine, ci hanno accolto due signori che erano i proprietari delle due asine legate alla staccionata. Ci hanno spiegato moltissime cose sugli asini e la cosa più entusiasmante è che alla fine ci hanno fatto salire sulle due asinelle e abbiamo fatto il giro per i vigneti. Quando qualcuno era in sella un altro dirigeva l'asino nella parte in cui doveva andare.

Il proprietario della fattoria ci ha accompagnato e intanto ci spiegava com'erano fatti gli alberi il nome di quegli alberi i cespugli e tanti tanti animali, il verso che facevano, quando andavano in letargo... Finito il giro siamo ritornati alla fattoria e le due asine e i padroni sono tornati a casa e noi abbiamo fatto merenda con dei dolci che i lupetti avevano portato. Dopo la merenda Akela (un vecchio lupo) ci ha detto di prenderci il quaderno caccia dagli zaini, siamo andati al piano di sopra e ci ha raccontato un pezzo di storia del "LIBRO DELLA GIUNGLA", nel frattempo è arrivato Baloo (un altro vecchio lupo). Scesi abbiamo messo le

sedie a semicerchio e abbiamo fatto la messa. Finita siamo tornati fuori e Akela e Kaa hanno organizzato un gioco che consisteva nel trovare una scia di gocce di sangue (di carta, perchè nel racconto hanno detto che Akela era morto). Finito il gioco abbiamo preso il mangiare e lo abbiamo sgranocchiato velocemente perchè tutti avevano fame. Dopo di che siamo ritornati di sopra per fare un piccolo fuoco, li abbiamo cantato, ballato e presentato cacce. Prima di metterci a letto siamo andati fuori e due lupette



hanno fatto la promessa. Finito la promessa siamo ritornati di sopra e ci siamo preparati per dormire. Domenica 5 Giugno dopo esserci svegliati abbiamo fatto colazione sempre con i dolci dei lupetti, latte e tea. Dopo esserci preparati per bene siamo andati fuori e abbiamo fatto un cerchio divisi per sestiglie e due sestiglie alla volta siamo andati in un'altra fattoria con oche, pavoni, galli, galline... Tornati abbiamo fatto una caccia al tesoro, dovevamo cercare dei sacchetti con dentro scritto delle specialità da mostrare ai vecchi lupi quando le trovavamo. Dopo averla finita tutti super affamati abbiamo mangiato quello che i vecchi lupi avevano cucinato.

### Poesie scelte da Luciana Moretto

#### L'ALBERO OCCIDENTALE

Poiché ero l'albero più occidentale del giardino per ultimo mi scuotevo di dosso la fredda rugiada. Nebbia e noia via dai miei rami lentamente strisciavano e nessuno al mio risveglio applaudiva, ché i miei compagni erano da tempo gloriosi nella luce.

Ma la sera su me emigravano gli uccelli che l'ombra sgomentava da ogni altro verde asilo; lungo e dolce da me s'alzava il canto; avidi gli occhi degli uomini mi fissavano, mentre ero avvolto dal sole nell'amoroso addio e brillavo come una torcia sul mondo spento.

**Margherita Guidacci**

L'albero nato nell'angolo più a occidente del giardino non può godere dell'alba che naturalmente inonda prima la parte orientale, il sole arriva in ritardo a illuminarlo mentre i suoi compagni sono già gloriosi nella luce. Ma la sera tutta la vita si trasferisce sui suoi rami, dolce e lungo si alza il canto degli uccelli, gli ultimi raggi sono per lui che brilla su un mondo ormai spento. C'è il discorso cristiano delle beatitudini in questa poesia: 'Beati gli ultimi perché saranno i primi'. L'albero degli ultimi dà accoglienza e conforto agli uomini ormai stanchi di un lungo giorno.

MARGHERITA GUIDACCI nacque a Firenze nel 1921. Si laureò nel 1943 con una tesi su Giuseppe Ungaretti ma ben presto si volse allo studio e alla traduzione di poeti inglesi e angloamericani - mirabili le sue versioni delle poesie di Emily Dickinson. `Neurosuite` (1970) è il diario poetico di una sua grave crisi nervosa. Altre opere: `La sabbia e l'Angelo` (1946) `Paglia e polvere` (1961) Morì a Roma il 19 Giugno del 1992.

## Gli studenti dello Scarpa rileggono Aristofane

Gli studenti dell'Isiss Antonio Scarpa hanno messo in scena "La pace... fa male".

Si parla di come fare la pace domani sera in piazza Foro Romano a Oderzo. Trenta allievi dell'Isiss Antonio Scarpa di Oderzo e Motta mettono in scena "La pace... fa male", libero adattamento dalla Pace e dalla Lisistrata di Aristofane per la regia di Marina e Evarossella Biolo e con le scene di Loredana Manfrè. Una "contaminatio" di testi che prevede anche alcuni piccoli inserimenti dal pavano Ruzzante. Una contaminatio come facevano un tempo Plauto e Terenzio, commediografi latini, proprio con i testi di Aristofane, mescolandoli e ottenendo un impasto tutto nuovo. Delicato il tema affrontato, con l'ironia satirica del commediografo greco gli studenti hanno cercato di riflettere sulle ragioni della pace e della guerra, sul ruolo che uomini e donne hanno in queste decisioni.

Per arrivare al risultato che presenteranno nell'ambito della tradizionale Rievocazione storica opitergina gli studenti si sono preparati per un anno intero. Lo hanno fatto sotto la guida della regista ed esperta di recitazione Marina Biolo, un percorso che è iniziato da semplici esercizi per prendere confidenza con il proprio corpo e i movimenti drammaturgici, per proseguire poi con la preparazione del testo vero e proprio. In tutto il progetto ha previsto centodieci ore di lavoro, tutte svolte a scuola in orario extrascolastico. Il progetto è stato curato per il Collegio docenti dalla professoressa Anna Maso in collaborazione con il professor Valerio Vendrame. Nell'ultima fase gli studenti si sono ritrovati nel mese di maggio per tre domeniche a provare in loco, in piazza Foro Romano, il testo preparato.

Sono dieci anni che l'Isiss Antonio Scarpa sviluppa il laboratorio teatrale, ogni anno il testimone passa dai ragazzi di quinta ai più giovani e gli allievi più piccoli delle prime sono aiutati a inserirsi dai più adulti. "Un clima di complicità e simpatia quello che si crea in questo laboratorio teatrale tra ragazzi di diverse età - spiega la regista Marina Biolo -, anche quando, come in questo caso, si parla di un tema difficile come la pace e si scopre che per realizzarla bisogna essere in due e a farlo lo si impara proprio sui banchi di scuola anche leggendo questi formidabili e intramontabili classici".

## I ragazzi dell' Obici alle prese con la vis comica di Plauto

Le rappresentazioni teatrali nell'ambito delle manifestazioni opitergine della rievocazione storica si sono concluse con la messa in scena da parte dell'ISIS OBICI di MENAECHEMI, un'effervescente commedia di Plauto, scritta verso la fine del III secolo a.C., considerata tra i prototipi della commedia degli equivoci, oggetto di numerose rivisitazioni nei secoli a venire, tra cui la Commedia Degli Errori di Shakespeare e I Due Gemelli Veneziani di Carlo Goldoni.

La rappresentazione teatrale, che si è tenuta venerdì 3 giugno alle ore 21.15, ruota attorno a due gemelli identici che il fato ha separato da bambini e che, da adulti si ritrovano, per caso, nella stessa città, ignari l'uno dell'altro. Gli scambi di persona, che la perfetta somiglianza rende inevitabili, danno avvio ad una serie di equivoci paradossali che portano i due giovani e con loro uno schiavo, un parassita, una moglie gelosa, un'amante interessata, un suocero impiccione sull'orlo della follia. Alla fine il tanto atteso riconoscimento risolverà l'intrigo, regalando al pubblico il lieto fine.

Lo spettacolo gioca intorno al tema del sosia, del doppio, dando luogo a una lunga serie di peripezie: un susseguirsi di saporose battute, di botte e risposte, di capovolgimenti di situazioni, senza un solo attimo di tregua. Le incerte condizioni meteorologiche hanno suggerito di trasferire la rappresentazione all'interno del palazzetto dello Sport dove, comunque, la riuscita scenografia, curata dal regista Marco Mattiuzzo, ha consentito di riprodurre la giusta atmosfera teatrale.



Tra gli spettatori si è notata la presenza dell'avvocato Pietro Dalla Libera, già sindaco di Oderzo e attualmente membro del Consiglio regionale veneto. Inoltre è stato apprezzato il dotto intervento del prof. Cavallaro Amedeo, consulente teatrale per il Comune opitergino, relativo all'importanza del teatro nella cultura e nel vissuto umano. Il folto pubblico presente ha seguito con attenzione e partecipazione i colpi di scena e le divertenti

situazioni succedutesi nella commedia, applaudendo con convinzione i giovani attori. Infatti il serio e costante impegno dei protagonisti, tutti alunni dell'ISIS OBICI, coordinati dalla prof.ssa Marta Schenardi, si è riflesso nella loro disinvolta e convincente recitazione. Gli studenti con naturalezza

e sicurezza, come attori di provata esperienza, hanno permesso agli spettatori di godere di due ore di risate assicurate, di un meccanismo comico perfetto, di un'interpretazione che dell'originale plautino conserva tutto il suo plebeismo, tutti i suoi caratteri di teatro popolare ampliando a tal punto l'efficacia e il divertimento così da farlo diventare un capolavoro autentico dell'arte comica



*La pioggia non ferma  
la rappresentazione teatrale  
degli allievi del “Sansovino”*

## “Ippolito coronato” di Euripide, applausi a scena aperta

Diversa location, immutato successo. A causa del maltempo, la tradizionale rappresentazione teatrale degli allievi dell'istituto tecnico Sansovino, che si è svolta martedì 31 maggio nell'ambito della IX edizione di “Opitergium rievocazione storica”, per la prima volta ha dovuto essere trasferita, di tutta fretta, dalla piazzetta del Foro romano al palazzetto dello sport. Non proprio un palcoscenico adeguato ad una tragedia greca. Eppure, le splendide scenografie, interamente realizzate dai docenti e dagli allievi del Sansovino, grazie ad un accorto gioco di luci ed ombre, hanno fatto risaltare tutta la drammaticità della tragedia “Ippolito coronato” di Euripide e tutta la bravura dei giovani attori. Applausi scroscianti

sono arrivati dal folto pubblico, che ha gremito le gradinate del palazzetto dello sport ed ha molto apprezzato lo spettacolo, tanto che numerosi spettatori si sono fermati alla fine per complimentarsi con gli studenti-attori ed i docenti. “E’ straordinario come dei ragazzi di un istituto tecnico, dove i testi antichi non vengono studiati, siano riusciti ancora una volta a entrare nel difficile ruolo di interpreti di una tragedia greca, con passione, impegno e tanto entusiasmo” ha sottolineato la professoressa Elisabetta Schiavon, che ha diretto gli studenti della “Bottega dell’Arte”, con la regia di Luisa Milanese e la consulenza storico-letteraria del professor Amedeo Cavallaro. La tragedia andata in scena, “Ippolito coronato”

è un dramma di amore e morte, in cui la dea Afrodite, per vendicarsi di Ippolito, figlio del re Tèseo, induce la regina Fedra ad innamorarsi del figliastro. Ma il giovane rifiuta il suo amore e Fedra, umiliata, si impicca, lasciando una lettera in cui accusa Ippolito di averla violentata. Invano il giovane protesta la sua innocenza davanti al padre e, senza svelare il segreto amore della regina, abbandona la città, ma trova la morte schiantandosi con il suo carro. Sarà la dea Artemide a rivelare a Tèseo la verità, lasciando il sovrano disperato. Superba l’interpretazione accorata di Elena Pedron nei panni di Fedra e davvero bravi anche Daniele Barbato in Ippolito, Mirko Segat in Tèseo, Alessia Nespola in Afrodite, Gloria Feltrin in

Artemide, il corifeo Flavio Liessi, la nutrice Gloria Stefan e le numerose comparse che hanno preso parte alla scenografica rappresentazione teatrale. L’impegno di insegnanti ed allievi del Sansovino per animare la Rievocazione storica ad Oderzo è continuato anche nelle giornate successive con la sfilata in costume e con il “Macellum”, il tipico mercato romano, organizzato in Piazza Grande, dove hanno allestito quattro bancarelle in cui erano esposte le pregevoli ricostruzioni in scala di edifici dell’antica Roma, statuette votive, armi ed armature, piatti e mosaici, giocattoli e passatempi, tutti realizzati dagli studenti, che sono stati una grande attrazione per i visitatori.

**Emanuela Furlan**



## LEZIONE DI PET THERAPY ALL'ISIS "OBICI"

Martedì 31 maggio 2016 gli studenti delle classi quarte - indirizzo socio-sanitario dell'ISIS A.V. Obici di Oderzo hanno “incontrato” due cani, Belle (Labrador Retriever di 12 mesi) e Fiamma (Epagneul Breton di 3 anni), e due operatori di Pet Therapy, nell'ambito del progetto di Alternanza Scuola Lavoro riguardante il Programma Operativo Regionale- Fondo Sociale Europeo 2014-2010.

I cani, “condotti” dalla proprietaria Dott.ssa Sutto Laura di Oderzo (psicologa e referente di interventi assistiti con gli animali) e dalla presidente dell'Associazione “Cave Canem” di

Padova, Dott.ssa Edy Riello, hanno interagito con i ragazzi durante una lezione di Pet Therapy.

La Pet Therapy è una co - terapia dolce incentrata sull'interazione tra uomo e animali. Diversi sono gli animali, così come diverse le finalità terapeutiche e gli ambiti di applicazione: ospedali, cliniche, carceri, centri di riabilitazione, case di riposo e scuole. Queste strutture sono sempre più interessate a nuove modalità ri-educative e terapeutiche da inserire nei propri programmi per aumentare il livello qualitativo della vita dei fruitori. Può essere utilizzata a tutte le età, sia individualmente che in gruppo.

In questo intervento formativo, i ragazzi sono stati invitati a raccontare episodi della loro esperienza emozionale con i cani; questo ha permesso loro di capire meglio le dinamiche che intervengono nelle sedute di Pet Therapy.

Gli operatori hanno poi illustrato agli alunni gli aspetti teorici della Pet Therapy (storia, obiettivi generali e specifici, linee guida nazionali, animali utilizzati, ambiti d'intervento, attività e progetti realizzati) e hanno infine simulato delle attività con i cani invitando i ragazzi a mettersi alla prova.

Questi si sono cimentati in alcuni esercizi: brevi percorsi di Agility, Obedience e giochi di attivazione mentale; hanno manifestato grande interesse, si sono sperimentati in prima persona superando diffidenza e timidezza. Hanno collaborato tra loro e i più “esperti” di interazione con i cani hanno suggerito ai “neofiti” delle modalità di approccio più efficaci.

Grazie a questo intervento, gli alunni dell'indirizzo socio-sanitario hanno potuto



conoscere i contesti di applicazione di questa co - terapia che permette di acquisire regole di comportamento adeguate per interagire in modo corretto con gli animali, ottimi facilitatori sociali e catalizzatori di relazioni.

Hanno inoltre potuto sperimentare in prima persona la capacità dei cani di abbattere ogni barriera comunicativa e favorire l'integrazione e la cooperazione.

La settimana precedente sono stati i ragazzi delle classi quinte dell'indirizzo socio-sanitario ad incontrare operatori e cani, sempre con grande interesse e partecipazione.



Dalle scuole

## Conferenza: prevenzione delle malattie infettive

Mercoledì 4 maggio 2016, presso l'istituto professionale OBICI di Oderzo, la dott.ssa Alessandra Schiavinato, Assistente Sanitaria Coordinatore del Dipartimento Prevenzione dell'ULSS 9 in presenza della dott.ssa Paola Bernardi Coordinatore Aziendale delle Attività Formative Corso di Laurea in Infermeristica sede di TREVISO hanno presentato le seguenti tematiche:

- *tossinfezioni alimentari (come evitarne la diffusione)* ;

- *come si può progettare una campagna di educazione sanitaria sulle vaccinazioni? Quali sono le figure sanitarie coinvolte e le modalità di intervento?*

All'evento organizzato e promosso dalla Prof.ssa di Igiene, Cinzia Miggiano, hanno partecipato le classi 3°, 4° e 5° servizi socio-sanitari, le quali hanno avuto la possibilità di conoscere il Piano Socio - Sanitario dell'ULSS 9 di Treviso e l'organizzazione e la funzione del Dipartimento di Prevenzione. Gli studenti hanno appreso come le strutture principali che caratterizzano il Servizio Sanitario locale erogano servizi ai cittadini del trevigiano.

Mediante "l'esempio del Signor Mario", sono stati evidenziati i bisogni sanitari che più frequentemente vengono rilevati tra gli utenti e

descritte le modalità per soddisfarli, ovvero, attraverso l'erogazione di servizi sanitari e l'intervento di figure sanitarie e non sanitarie specializzate che gestiscono e progettano i diversi interventi sanitari al fine di soddisfarne la domanda.

Sono stati presentati dati epidemiologici delle malattie infettive più diffuse e particolare attenzione è stata data al significato della profilassi e all'importanza sociale, sanitaria ed economica dei vaccini.

Durante l'incontro, sono emerse alcune perplessità, riguardo la sicurezza del vaccino: alcuni studenti infatti, manifestavano dubbi sull'effettiva efficacia di questo "strumento" sanitario e sui rischi, dettati da esperienze familiari. Le relatrici hanno, però, dato modo ai ragazzi di riflettere su quanto il vaccino, abbia influito sulla eliminazione di alcune malattie infettive pericolose e mortali degli ultimi cinquant'anni evidenziandone i benefici e i vantaggi per la tutela della salute nella collettività.

Noi studenti, dopo un caloroso ringraziamento rivolto alla dott.ssa Alessandra Schiavinato e alla dott.ssa Paola Bernardi (al centro nella foto) ci siamo trovati di fronte ad una domanda: "Sono favorevole o no alle vaccinazioni?"

Classe 5 A socio - sanitario



Alcuni studenti delle classi partecipanti all'evento.

## Verso la speranza

Fedelmente scortate, nell'infinita abissale frescura del primo sereno cielo estivo, dall'esplosivo rovente turbinio dell'inarrestabile melodia così generosamente regalata, le più importanti cover del panorama artistico musicale italiano uniscono, al ritmo della generale passione, il personale talento, per mostrare, con la concreta luce delle proprie gioiose note, la ricercata via che conduce alla Vita. Emozionante lezione di genuina solidarietà, ancor prima che di mero tecnico stile quella, per l'occasione, indirettamente impartita Sabato 28 Maggio, all'interno della Sala Polivalente di Salgareda la quale, per mezzo della piacevole cornice di condiviso divertimento spontaneamente manifestato dai presenti, è riuscita prima a ridestare e, in seguito, a esaltare, quell'inesauribile commovente bontà sempre insita nel cuore umano. Capitanati dalla "XVerso tribute band" diretta da Devis Manoni, l'illustre squadra, composta dal "Molleggiato 2" (cover di Adriano Cementano), cover "Nord Sud Ovest Band 883", "Vittime Modà" e "Kavour Canta Mengoni", sfruttando l'inesimabile qualità armonica infatti, si è subito entusiasticamente lanciata all'assalto dello specifico comune avversario, la rara e, proprio per questo, ancora purtroppo, poco conosciuta, letale patologia genetica denominata, dal mondo scientifico, Sindrome da Ipoventilazione Centrale Congenita, altresì conosciuta con il nome di Sindrome di Ondine, una malattia che, celata dietro l'apparente femminile fascino del nome ispirato dalla leggendaria storia germanica, si manifesta, fin dalla nascita, con una grave depressione respiratoria la quale, nella fase del sonno, arresta la respirazione stessa, portando a compromettere il vitale automatismo del respiro. La benefica iniziativa, coinvolgendo non solo l'ideale sensibilità, ma anche la concreta generosità del pubblico, è riuscita a ottenere un fondamentale contributo, devoluto, in tal caso, a favore dell'A.I.S.I.C.C. (l'Onlus nata a Firenze nel 2003 con l'obiettivo di assistere i ragazzi affetti dal male sopracitato), che, in virtù del proprio prezioso sostegno, avrà, ora, attraverso il rilancio della ricerca e l'ulteriore acquisto di un nuovo respiratore, in un prossimo avvenire, il merito di infrangere la fatale "maledizione del sonno" e avviare, così, i ragazzi, verso la speranza di un futuro migliore.

Luca Antonello

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

## Un padre, prova di maturità

Vario e abbondante, come da tradizione, il paniere proposto dalla prova di italiano dell'Esame di Stato 2016.

Fra i vari argomenti scelti, tutti di notevole interesse, spiccano la tutela del paesaggio, la funzione e la necessità dello scrivere, il voto alle donne (a settant'anni dal riconoscimento del suffragio universale femminile). E ancora il ruolo del prodotto interno lordo nel panorama economico e sociale, la metafora della frontiera, come confine non soltanto geografico, pure spirituale e soprattutto materiale.

Fra le varie tematiche, sollecita in modo particolare l'interesse di chi scrive, la proposta di articolo di giornale in merito a "il rapporto fra padre e figlio". Come punto di partenza sono stati indicati tre scrittori e un quadro di Giorgio De Chirico, *Il Figliol Prodigio*. Nello stesso si nota un padre anziano, forse fragile, comunque con evidenti segni di calvizie. A lui si avvicina, con i movimenti di un abbraccio, un figlio giovane, che immaginiamo carico di nuove speranze. In mezzo ai due uomini, alcuni oggetti colorati, di identificazione non immediata, sembrano dividere le due figure, oppure, a seconda dei punti di vista, provano in qualche modo a unirle.

L'esperienza personale di molti, guardando alla figura del padre, la identifica con il proprio, di padre. Una guida alla scoperta del mondo, quindi, ma anche una roccia su cui appoggiarsi, una barriera frangiflutti. Prima ancora, un guerriero di valore, un maestro a cui ispirarsi, altre volte a cui contrapporsi, per affermare la propria personalità e avere un ruolo nel mondo.

Mio padre, afferma Umberto Saba era un giramondo con i modi da bambino, con un sorriso dolce. A vent'anni il poeta triestino si rende conto di avere ereditato tante cose dal padre, che se n'è andato, alla ricerca di altre avventure. La madre però, che ha subito anche i pesi di una vita fuori dagli schemi, ammonisce il figlio e lo invita ad essere differente, a non somigliare nei difetti al padre. Saba, allora, parla di una guerra che dura da tempo e che vede contrapporsi due anime complementari, quella paterna e quella materna. Oggi Saba troverebbe una generazione di padri sportivi e di veri amici, ma potrebbe verificare e toccare con mano anche la deriva di padri spesso assenti, oppure a volte privi di personalità, incapaci di essere punti di riferimento credibili per i propri figli.

Nessuno di noi rimpiange di non aver avuto le punizioni subite da Franz Kafka (il padre dello scrittore lo tenne una notte intera, fuori di casa, solo perché aveva chiesto con insistenza un sorso d'acqua). Qualche volta, però, ci possiamo riconoscere, in una certa avversione paterna, o forse maschile, nel bambino timido ed esitante, che manifestava un po' di difficoltà ad essere forte. Come dice lo scrittore ferrarese Federigo Tozzi, a volte la forza interiore può nascere da un rapporto con il padre un po' travagliato, ma lo scontro (e il successivo incontro) con un uomo di valore aiutano l'adulto che è in noi, a crescere e ad emergere, in un positivo scambio di punti di vista e personalità.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

# Festa dei diplomi

Alla scuola dell'infanzia "Carmen Frova" tutti pronti per la festa dei diplomi.

I bambini che a settembre inizieranno la Scuola Elementare hanno con orgoglio ricevuto il loro primo diploma, conservandolo ora gelosamente nella loro cameretta, ma ancor più al sicuro nel loro cuore.

E io, da mamma cui è stato chiesto di poter scrivere qualche riga per "raccontare" quest'importantissima tappa del



percorso di crescita dei bimbi diplomati, scelgo di affidare ad una poesia la "voce" del mio cuore, per esprimere le emozioni, la gioia, la commozione che anche questa volta i

nostri bimbi e le loro maestre ci hanno saputo regalare... con i loro canti e le loro poesie, ma soprattutto con i loro sorrisi e la luce dei loro occhi. Una mamma

## FILASTROCCA DELLA FESTA DEI DIPLOMI

di Elide Fumagalli

C'era un bambino, pelle di pesca e cuor di cioccolato alla scuola dell'Infanzia era arrivato.

Salutava la mamma con abbracci e baci poi si sedeva su panchine o seggiolini aspettando il ritorno di mamma e papà, a volte piangeva, un po' di qua e un po' di là.

Tre anni son passati tra fiabe raccontate parole, disegni, domande e risposte date.

Ora il bambino, un 'grande' è diventato! Ma chissà in questi anni che cosa ha imparato?

Lo chiedo alla maestra e mi risponde un bel mattino:

*"Io apro le braccia e rivelo il loro destino: quello dell'amare e dell'essere amato di questo bambino pesca e cioccolato."*

"Oh sì! Ma che cosa ha imparato, a contare?"  
"Non so, ma ha imparato ad aver fiducia e a sognare."

"Ma sa disegnare le cose per benino?"  
"Non so, ma sa abbracciare, quando è triste, un bambino."

"Sa scrivere i numeri e le letterine?"  
"Non so, ma sa condividere i giochi, con bambini e bambine."

"Ma il suo nome almeno, lo sa scrivere correttamente?"  
"Non so, ma dice quel pensa, è sincero e non mente."

"Ma riesce, nei disegni, a colorarci dentro?"

"Non so, ma rimette a posto, quel che usa, in un momento!"

Ma che strana maestra sei tu?

Lei ha tutte le cose che tu grande, non hai più!

Se gli adulti sapessero far tutto questo,

Il mondo cambierebbe lesto lesto!

Mandiamo all'asilo i potenti della terra

e non ci sarà mai più la guerra!

Il cibo del mondo si condividerebbe

fino a che la fame sparirebbe!

Imparerebbero a rimettere a posto, dove han fatto danni

la natura rifiorirebbe nel giro di pochi anni!

E se ora non si sa se il vicino sta male

Saprebbero che prendersi cura, è una cosa speciale!

Se facessero quel che dicono, con sincerità

Cambiarebbero davvero tutte le città!

Noi bambini tutto questo lo sappiamo!

Venite all'asilo che ve lo dimostriamo!

E se volete la nostra maestra, per un po' ve la prestiamo

ma a settembre poi la rivogliamo!

Perché arriveranno i bimbi piccolini

quelli di tre anni e lei ha una scorta di baci!

La nostra maestra li vuole tutti quanti

mentre noi saremo a scuola e guarderemo avanti!

Ma ora... viva le maestre e il mondo cambierà!

Viva i bambini e la terra che serena e felice sarà.

## XIII Torneo Federico De Colle

# Otto squadre di pulcini

In preparazione alla grande sfida che vede coinvolti i team nazionali per la conquista degli Europei di calcio anche il Patronato Turroni, sabato 11 giugno, ha visto affrontarsi in un torneo senza esclusione di colpi ben otto squadre di "pulcini", provenienti dalle più diverse zone.

Il torneo in memoria di Federico De Colle, giunto alla sua tredicesima edizione, quest'anno ha assunto addirittura carattere federale e ha visto scendere in campo queste squadre: USD Opitergina, US Piavon, ASD San Giuseppe di San Donà di Piave, ASD Olmi-Callalta, USD Team Biancorossi,

ASD Vazzelese, ACD Gruaro, per un totale di circa cento ragazzi.

Non curanti dei cattivi presagi che promettevano diluvi universali e strali del tempo, i "pulcini" si sono dati battaglia finché uno scroscio passeggero ha interrotto, per una ventina di minuti, gli agguerriti contendenti. Una breve pausa che ha consentito a loro e ai genitori, assiepati per il tifo, di poter riprendere fiato.

Dopo un lungo pomeriggio e le tanto agognate docce, alle ore 20.00 circa si è svolto il rito delle premiazioni. Sono stati riconosciuti i meriti del capo cannoniere, del miglior portiere e del miglior giocatore, premiati dal signor De Colle e mons. Piersante. Tutti i partecipanti hanno ricevuto una medaglia a riconoscimento del loro impegno

Un doveroso grazie va a tutti coloro che hanno curato la pianificazione e lo svolgimento offrendo così la possibilità di trascorrere questa giornata all'insegna dell'amicizia e del sano sport.

Il primo ringraziamento va a Dio, per la clemenza del tempo e ai signori De Colle che ogni anno sponsorizzano l'evento. Un grazie a chi ha reso effettivamente bella la giornata: i bambini e le società sportive intervenute. Un altro grazie a chi ha preparato col febbrile ed intenso lavoro i campi e si è dato da fare per l'organizzazione spendendo le proprie energie ed il proprio tempo. Un riconoscimento ai quattro giovani arbitri, che incuranti della stanchezza hanno corso per cinque ore su e giù per i campi da gioco. Un altro grazie va a chi ha lavorato nel nascondimento della cucina per garantire la merenda a tutti e a chi sempre nel nascondimento ha sistemato tutto il patronato fino a notte fonda alla fine della giornata.

Arrivederci al prossimo anno!!!



# CATECHESI DEGLI ADULTI

## LE OPERE DI MISERICORDIA

*A conclusione...*

In questi mesi dell'Anno Santo abbiamo riflettuto sulle Opere di Misericordia Corporali e Spirituali. Esse sono descritte nel Catechismo della Chiesa Cattolica in questi termini:

“Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli mediante le quali aiutiamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali.” Questa risposta del catechismo è inserita nella sezione dedicata all’“amore per i poveri”.

Papa Francesco nella sua prima Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium*, afferma che l’opzione e l’amore preferenziale per i poveri non è un atteggiamento facoltativo per il cristiano, ma è un’esigenza fondamentale del Vangelo in quanto Dio concede la sua “prima misericordia ai poveri”.

Interessarsi dei poveri non è una questione solo di

buon cuore o di sociologia o di politica, ma di fede nel Signore che ha portato il lieto annuncio ai poveri. Nelle opere di misericordia possiamo scorgere quattro tipologie di povertà.

Prima di tutto la povertà fisica di chi non ha cibo, acqua, vestiti, di chi è affetto da infermità e incapacità gravi. Tutto ciò corrisponde alle prime quattro opere di misericordia corporali.

Vi è poi la povertà culturale, di chi manca di istruzione, di opportunità di formazione e rischia l’esclusione sociale. Ci invitano ad affrontare questa classe di poveri le prime tre opere di misericordia spirituali.

Si può parlare anche di una povertà sociale che porta alla solitudine, alla mancanza di relazioni, alla emarginazione e alla esclusione sociale, alcune opere sia corporali che spirituali rispondono a queste povertà. Infine abbiamo le povertà spirituali come vuoto interiore, sconforto, disperazione, indifferenza verso

tutto e tutti, apatia alla preghiera.

Le opere di misericordia si richiamano reciprocamente e spesso mancando qualcuna di esse mancano anche le altre. Non sostituiscono il dovere della giustizia in modo tale che si offra come aiuto di carità ciò che si deve come giustizia, ma vanno al di là perché sono attenzione piena e amore generoso a ogni persona che è nella povertà e nel bisogno. Scriveva perciò molto opportunamente Benedetto XVI:

«L’amore – caritas – sarà sempre necessario anche nella società più giusta. Non esiste un ordine statale, per quanto possa essere giusto, che renda superfluo il servizio dell’amore. Chi pensa di trascurare l’amore si dispone a trascurare l’uomo in quanto tale. Ci sarà sempre una sofferenza che abbia bisogno di consolazione, di aiuto. Esisterà sempre la solitudine. Ci saranno sempre situazioni di necessità anche materiali nelle quali diventa indispensabile un aiuto che mostri un amore concreto al prossimo».

angolo della Liturgia

## Maria Assunta

Il 15 agosto per tanti è solo ferragosto, il cuore delle ferie annuali. Per noi cristiani è soprattutto la solennità di Maria Assunta in cielo, una delle feste più grandi della Madonna, chiamata anche la Pasqua d’estate. Maria è trasfigurata dalla gloria di Dio. Tutta la sua storia è in Dio e per questo può diventare un dono per tutti.

Con questa festa Maria è “innalzata” perché noi possiamo guardare a Lei come modello della Chiesa in cammino verso la vita di Dio. Da questa festa nasce la devozione alla Madonna, segno di consolazione e di speranza per i cristiani pellegrini verso la meta e chiamati a lottare contro il male.

Maria Assunta in cielo continua a interessarsi a noi come dicono le belle parole del Concilio:

<<... assunta in cielo ... continua a ottenerci le grazie della salute eterna... con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata...>>

Le frequenti Apparizioni della Madonna non sono che una testimonianza di questa continua assistenza di Maria verso di noi.

In quest’anno Santo della Misericordia, la festa dell’Assunta ci invita a guardare a Maria Regina e Madre di Misericordia. La storia di Maria è il capolavoro della Misericordia di Dio verso la sua creatura, chiamata alla missione di madre di Dio come canta Maria nel Magnificat:

<<Ha guardato all’umiltà della sua serva e ha fatto cose grandi colui che è potente>>.

Maria, inoltre, implora continuamente la Misericordia di Dio per noi, e ci insegna ad essere misericordiosi verso chi ha bisogno del nostro aiuto.

Noi imploriamo questa Misericordia di Maria con le parole della “Salve Regina” quando diciamo: <<Rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi>>.

Parlando recentemente ai sacerdoti il Papa ha descritto gli occhi di Maria: Maria ci guarda con occhi accoglienti, pieni di tenerezza perché sono occhi che parlano del grembo di una madre. Con occhi attenti capaci di leggere le nostre situazioni e necessità, esperti nel custodire il volto di chi la incontra. Con occhi impegnati a scoprire e a interessare l’immagine di suo Figlio in noi. Con occhi “integri” che vedono tutto lo svolgersi della nostra vita nella sua globalità, la nostra storia e quella dei fratelli per scorgervi il disegno di Dio.

Un nostro concittadino ha scritto un piccolo poema sulla Madonna Assunta. Ne riportiamo una parte:

da “Sinfoniale di Maria Assunta”  
di Ircano Zanet



*G*odo pur io del Tuo trionfo  
esulto.

*Veggio or le stelle distaccare il cielo;  
veggo del mar le innumerate stille  
precipitarsi verso Te che passi  
sacra Regina Vergine  
ebbra del Tuo candore.  
Corre anche la luna ad abbracciare  
i piedi Tuoi, mentre i celesti soli  
frementi irrequietudine d’amore  
trapuntano l’immenso  
d’evviva iridescenti.  
Con fantasia sovrana  
van roteando intorno a Te, Maria,  
a ricamarti l’aere  
d’aureole senza fine  
ghirlande vaporose  
dal mar al firmamento  
all’orizzonte estremo, ed oltre ancora.*

*Ed oltre ancora si spalanca il cielo.  
Folle di spirti in turbinio di luci  
veggo disporsi a stuoli,  
vedo compor mirabile un corteo:  
vien la SIGNORA!...*

*Sei Tu che passi, alma Regina e Madre,  
Tu che trionfi,*

*ed è divina sinfonia di gloria.  
Festosamente innanzi a Te danzando  
angeli stendono fiori e tappeti,  
e gli incensieri esalano  
bianche colonne trepide  
di nubi profumati...*

*Più in là non può il mio sguardo,  
più in là c’è troppa luce  
e m’abbarbaglia:  
luce che avanza con potenza arcana,  
luce totale viva sovrumana.  
E’ Dio che viene incontro a Te, Maria,  
Dio che già Padre e Sposo  
Figliolo in Te si fe’:  
si Ti levò in eccelso  
quasi a toccar di Sé  
l’oltremondana Essenza.  
Trasfigurata nell’uman sembiante,  
or Tu Ti slanci nel divino amplesso:  
ed è l’incendio degli eterni Amori.*

*In quell’incendio non Ti scorgo più...*

*E che? Tu n’abbandoni,  
Madre!  
che sola sei motivo di conforto?  
Si ne scompari? Ah! no, Ti prego, o Santa...  
Resta con noi, Maria, restaci accanto:  
siam così deboli, se ci lasci soli,  
siamo tanto tristi.*

*Se Tu non sei,  
chi ne detergerà, dopo le lotte,  
l’esterrefatto volto  
lordo di sgraffi a sangue  
sputi d’invidia insana  
dell’angelo bastardo?*

*Quando ci accascia l’ultima afflizione,  
e speme fugge di migliori giorni,  
chi mai ci asciugherà  
gli occhi che sanno il pianto  
delle desolazioni?  
Chi ridarà il sorriso alla penosa  
alla struggente nostra  
sofferenza di peccato?*

*Ah! non ci abbandonar, Signora dolce,  
resta con noi, Te lo vo’ dire ancora:  
siam così deboli, se ci lasci soli,  
siamo tanto tristi.  
Come potremo noi, senza il Tuo colpo d’ala,  
salir le altezze grandi?...  
Ché le bramiam le altezze grandi, noi,  
con l’entusiasmo e l’ardere degli occhi.  
In alto, Madre, sai,  
c’è sempre il Sole, e son le nevi  
eterne.*



# caritas parrocchiale

## Gruppo Missionario

Il Gruppo Missionario della parrocchia di Oderzo è una realtà molto positiva e molto attiva, formato da persone sensibili al tema dell'evangelizzazione di tutti i popoli di ogni parte della Terra.

Sente solo il desiderio che anche i giovani ne facciano parte per dare respiro universale alla loro fede e ai loro interessi. Interessarsi delle missioni è una delle maniere più efficaci

e di cooperazione economica.

Attenzioni del resto che sono sempre state presenti nel lavoro missionario: evangelizzazione e promozione umana si sono sempre richiamate.

Oggi in un periodo di grandi trasformazioni sociali in ogni parte della terra queste coordinate vanno particolarmente tenute presenti. Ugualmente va tenuto presente che



per rafforzare la propria fede.

Primo scopo del Gruppo Missionario è di tener viva nella comunità parrocchiale la dimensione missionaria che è essenziale della Chiesa, come è stato ripetutamente richiamato: O la Chiesa è missionaria o non è Chiesa.

L'annuncio di Gesù a tutti i popoli è lo scopo della Chiesa cattolica, destinata a tutti gli uomini come ha detto Gesù "Andate in tutto il mondo, fatemi discepoli tutte le genti".

Nel recente passato della Storia della Chiesa abbiamo avuto, in modo straordinario, la fioritura delle missioni che ha espresso grandi figure di missionari e missionarie partiti per ogni parte della terra fino nei luoghi più remoti, primitivi e pericolosi con una generosità eroica. Non possiamo dimenticare questa gloriosa pagina di storia che ha infiammato generazioni e generazioni di giovani che spesso hanno pagato con la vita il desiderio di portare Gesù a tutti. Oggi lo slancio missionario sembra affievolito, nonostante le migliori condizioni di vita nel mondo, ma non può spegnersi l'impegno perché è un dovere della Chiesa evangelizzare ed è un diritto di ogni persona conoscere Gesù.

Questo va sempre tenuto presente per non ridurre l'impegno missionario ad un'opera solamente di solidarietà umana e di sviluppo sociale

sempre più l'impegno missionario oggi deve essere una cooperazione e uno scambio tra Chiese.

Il nostro Gruppo Missionario interessato ad approfondire queste tematiche a promuovere rapporti con sacerdoti di terre di missione, segue le realizzazioni dei progetti che vengono promossi in quelle terre, attraverso letture di riviste missionarie che trovano eco ne «Il Dialogo» nella rubrica «Orizzonte Missionario».

Compito del Gruppo Missionario è l'animazione del mese missionario, della Giornata della Santa Infanzia, dei Martiri offrendo riflessioni e iniziative di preghiera.

Un'attività che merita di essere sottolineata è rappresentata da due mercatini missionari annuali a sostegno di progetti missionari in varie parti del mondo. Dal 2001 a oggi sono stati raccolti 75.627 euro. Alcune destinazioni: Cristiani perseguitati di Siria; Kenia - Filippine; Figlie di San Giuseppe; a Betlemme; Suore Elisabettine in Sudan, Suor Fiorenza; Benin P. Gildas; Haiti, Padre Birollo; Lampedusa, Centro accoglienza; Uganda, Fratel Gino Fregonese e molte altre distribuzioni.

Al gruppo missionario il nostro grazie più grande e con un augurio di continuare il prezioso servizio.

## Il corpo

Serata del Corpus Domini, Messa in piazza. Bellissima sera, non troppo calda, leggermente ventilata. In cielo qualche nuvola dà spettacolo senza dare fastidio. La piazza è piena, tanta gente ha preso posto sugli scalini del Duomo o addirittura sulle sedie portate fuori dalla chiesa. La Messa si svolge tranquilla, semplice, solenne, i pochi passanti si soffermano con rispetto. L'omelia è rivolta soprattutto ai bambini, quelli della prima comunione spiccano vestiti di bianco, ma ce ne sono tanti altri. Si spiega loro l'importanza di questa festa.

Mi trovo a pensare che il corpo è una cosa importante, è con esso che facciamo tutte le cose buone. Come Tempio del Signore, destinato a risorgere, dobbiamo rispettarlo e averne cura, del nostro e di quello degli altri. Perfino Dio ha voluto avere un corpo e lo ha preso in Gesù. Qualcosa però stride nei miei pensieri e mi mette a disagio: dov'è stasera il corpo del Signore? Lo adoriamo sull'altare, lo porteremo fra poco in processione, ma è proprio lì? Solo lì? Mi sorprende a pensare che la vera carne di Cristo forse non è in piazza stasera, forse è in un letto all'ospedale, forse è sola a casa, forse per noi qui a Oderzo questa sera è chiusa in una caserma, dove deve restare fino alle 8:00 di domattina. Sono carne di Cristo questi ragazzi che vediamo passeggiare per la piazza e ai giardini e destano in noi qualche preoccupazione, carne di Cristo che ne ha passate probabilmente di tutti i colori, nonostante la giovane età, anche se ora gode di un momento di tranquillità che a volte osiamo invidiare. Come sono carne di Cristo tutti i profughi che in tutto il mondo e in tutti i tempi cercano una vita migliore o semplicemente la vita. Conosco le obiezioni e le risposte, quanto dibattito! Scusatemi, ma stasera mi sembrano tutte sciocchezze, argomenti senza importanza,



parole e basta. La realtà, per chi crede, è che Cristo ha detto: "Lo avete (o non lo avete) fatto a me". Discutiamo pure, diciamo la nostra, ma non dimentichiamoci questo fatto fondamentale, perché è di questo che saremo chiamati a rendere conto: se lo avremo riconosciuto nel più scomodo è antipatico dei poveri. Quando ha detto "ogni volta che avrete fatto qualcosa al più piccolo lo avrete fatto a me", non ha specificato che doveva essere un profugo vero, un carcerato ingiustamente, qualcuno in ogni caso che sapesse stare al suo posto.

Naturalmente ci sono opinioni diverse e ognuno può avere la sua, ma riguardano il credere o il non credere, perché noi cristiani no, non possiamo andare a fare la comunione e non riconoscere Cristo in questi fratelli venuti da lontano. Tutto il resto importa, ma viene dopo, molto dopo.

**Annalaura del Centro di Ascolto**

# Il sapore della democrazia

1° febbraio 1945: estensione del voto alle donne; 10 marzo 1946: legge istitutiva dell'Assemblea costituente; 30 settembre 1946: seduta del consiglio comunale di Oderzo

Non tutti sanno, o ricordano, che Alcide De Gasperi ha varato il suo primo Governo il 10/12/1945 ed è rimasto in carica fino al 1/7/1946 succedendo al Governo di Ferruccio Parri (21/6/1945-8/12/1945): l'incarico di Presidente del Consiglio gli era stato conferito da Umberto di Savoia, nominato Luogotenente del regno con decreto in data 5/6/1944, il giorno dopo la liberazione di Roma da parte dell'esercito alleato. Il Governo era sostenuto politicamente dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Comunista Italiano, dal Partito Socialista Italiano, dal Partito Liberale Italiano, dal Partito d'Azione e dal Partito Democratico del Lavoro; ne facevano parte, tra gli altri, Pietro Nenni (Vice Presidente), Giuseppe Romita (Interni), Palmiro Togliatti (Grazia e Giustizia), Manlio Brosio (Guerra), Riccardo Lombardi (Trasporti), Mario Scelba (Poste e Telecomunicazioni), Giovanni Gronchi (Industria e Commercio), Ugo La Malfa (Commercio con l'Estero). Come si è detto, alla data del 5/6/1944 l'Italia era stata liberata soltanto fino a Roma o poco più oltre e l'esercito alleato stava risalendo verso il Nord, in molti luoghi coadiuvato dai Partigiani, completando la liberazione con la resa dell'armata tedesca firmata il 29/4/1945: la nostra zona è stata liberata il 25 aprile. Fra i tanti e gravosi problemi che il Governo nazionale doveva affrontare dopo la liberazione, è stata posta l'attenzione anche sull'estensione del voto alle donne, fino ad allora prerogativa dei soli maschi.

Si racconta che ci fu un'intesa tra l'on. Palmiro Togliatti e l'on. Alcide De Gasperi, ministri nel Governo Bonomi, il primo quale Vice Presidente ed il secondo quale Ministro degli esteri, per estendere il diritto di voto alle donne e, con l'adesione della maggior parte dei componenti del Consiglio dei Ministri, (con esclusione dei Liberali, degli Azionisti e dei Repubblicani, i quali più che contrari erano perplessi) con Decreto in data 1/2/1945 n. 23, fu concesso il voto alle donne.

L'art. 3 del citato Decreto recita testualmente: "Oltre quanto stabilito dall'art. 2 del decreto del Ministro per l'interno in data 24 ottobre 1944, non possono essere iscritte nelle liste elettorali le donne indicate nell'art. 354 del Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. Decreto 6 maggio 1940, n. 635", erano, cioè escluse dal diritto di voto le meretrici schedate che esercitavano al di fuori delle case abilitate.

Anche Papa Pio XII aveva espresso il proprio gradimento all'estensione alle donne del diritto di voto.

La questione del voto alle donne è piuttosto complessa (ricordiamo che ancora oggi si parla delle cosiddette quote rosa ed anche nell'esprimere il voto di preferenza, limitato a due, uno deve essere riservato alle donne, a pena di nullità della seconda preferenza) e, magari, ritorneremo in argomento più dettagliatamente, ricordando, per ora, che con il Decreto predetto del Consiglio dei Ministri, era stato concesso alle donne soltanto il diritto di voto, non il diritto ad essere elette (infatti si precisa all'art.1: "Il diritto di voto è esteso alle donne."): sul punto c'è chi sostiene che sia stata una mera dimenticanza e chi sostiene, invece, che si sia trattato di una precisa volontà.

Tuttavia, anche se il problema per la verità non era molto sentito - a seguito anche della presa di posizione di qualche associazione femminile (in particolare l'UDI) - soltanto con il Decreto Luogotenenziale in data 10 marzo 1946, n.74, istitutivo dell'Assemblea Costituente, si ritiene da qualcuno che la lacuna sia stata colmata, prevedendo all'art. 7 che potevano essere eletti "...i cittadini e cittadine italiani che avessero compiuto il 25 anno di età" e, in effetti, all'Assemblea Costituente furono elette anche 21 deputate, pari a circa il 4 % degli eletti.

Sta di fatto che nelle elezioni amministrative della primavera del 1946, le prime post belliche, tenutesi non in una unica tornata ma in cinque date diverse (10 marzo, 17 marzo, 24 marzo, 31 marzo, 7 aprile) furono eletti i Consigli Comunali di 5.722 Comuni, mentre i restanti 1.383 sono stati eletti in autunno dello stesso anno, ancora in date diverse (6 ottobre, 13 ottobre, 20 ottobre, 27 ottobre, 3 novembre, 10 novembre, 17 novembre e 24 novembre).

Nel primo Consiglio Comunale post bellico di Oderzo - ricordiamo che stato eletto il 7/4/1946 - sono state elette anche due donne: le signore Caligiuri Clelia e Zarattin Amelia.

Interessante conoscere il numero dei residenti di Oderzo negli anni dal 1945 al 1950, come risulta dagli atti del Comune, all'inizio ed alla fine di ogni anno, per aver un'idea della tendenza demografica (1945:13157-13209; 1946:13209-13417; 1947:13417-13489; 1948:13489-13678; 1949:13678-13688; 1950:13688-13740).

Il nuovo Consiglio Comunale di Oderzo, dopo l'elezione del Sindaco e della Giunta si è riunito in data 30/9/1946: tra i tanti argomenti all'ordine del giorno il Sindaco ha informato il Consiglio sull'attività

ANNO 1946  
VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE -  
SEDUTA DEL 23.4.1946  
SEDUTA PUBBLICA DI 1° CONVOCAZIONE  
L'anno 1946 addì 23 del mese di Aprile, alle ore 17,18  
AVVENIMENTO DEL CONSIGLIO. Fu invitato in data 18 Aprile 1946, n.3162, diretto  
dal Sindaco Sig. Attilio Baradel, si è riunita per la  
prima volta nel Palazzo Municipale, il Consiglio Comunale,  
le, uscite dalle elezioni amministrative del 7 Aprile.  
Sono presenti i Signori:  
1) Brisotto Prof. Giordano 15) Ervin Giacchino  
2) Zemaner Giuseppe 16) Taffarel Giuseppe  
3) Costantini Antonio 17) Coligiuri Clelia  
4) Mercante Dr. Gaetano 18) Mascherin Luigi  
5) Maccari Avv. Gio. Batt. 19) Artico Giuseppe  
6) Rossetto Giovanni 20) Val Giovanni  
7) Merlo Ing. Arrigo 21) Cia Silvestro  
8) Candiani Avv. Giovanni 22) Zarattin Amelia  
9) Della Libera Giuseppe 23) Baradel Attilio  
10) Seratin Paolo 24) Sordani Dr. Fortunato  
11) Mercuzio Vittorio 25) Fabrizio Ing. Plinio  
12) Sessolo Enrico 26) Bavilacqua Avv. Angel  
13) Querin Mario 27) Biasotto Francesco  
14) Tomet Romano 28) Gasparinetti Silvio  
Assenti i Signori: Prof. Ferranti Francesco e Crenonese  
Francesco.  
Assiste il Segretario Capo: Sig. Pilla Rag. Giuseppe.  
Il Sindaco uscente, che assume la Presidenza, cura la  
seduta, pregando di consentirgli il suo saluto e facendo  
rilevare come dopo un lungo periodo di sospensione il  
Consiglio Comunale, liberamente eletto, riprenda le sue  
antiche funzioni e tradizioni.

espletata in particolare riferendo sui lavori, alcuni iniziati dal predecessore Sindaco Baradel e dalla sua Giunta, altri avviati successivamente o in fase di avvio, coinvolgenti un rilevante numero di disoccupati, di reduci, di sfollati, per l'effettuazione di opere pubbliche, alcuni a carico dell'Amministrazione comunale, altri a carico di amministrazioni pubbliche; in particolare confermando di aver ottenuto, pochi giorni prima, dal Magistrato alle acque di Venezia l'impegno a finanziare la rettificazione del fiume Monticano nel tratto tra Villa Ancilotto e Fratta, quale prosecuzione dei lavori precedentemente finanziati dallo stesso organismo. E' stato anche approvato, all'unanimità dei consiglieri, il bilancio di previsione per l'anno 1946 ammontante a L. 18.456.742,70, oltre alla ratifica di molte delibere d'urgenza adottate dalla Giunta.

M.A.

## VENETO BANCA E POPOLARE DI VICENZA AZZERATO IL VALORE DELLE AZIONI

E' di questi giorni il dramma di un socio della popolare di Vicenza che si è suicidato. A Mansuè un agricoltore, esasperato per la perdita dei suoi risparmi, minaccia il direttore con un tagliere.

In Oderzo il ballottaggio per eleggere il nuovo Sindaco distrae la gente da questi tragici eventi. Eppure in Città sono operanti due sportelli di queste banche. Sono certo che molti opitergini grandi o piccoli risparmiatori siano alle prese con questa drammatica situazione che vede svanire i propri investimenti.

Per comprendere meglio quanto accade oggi, bisogna ripercorrere la storia dalla partenza. Erano gli anni del miracolo economico nel "mitico Nordest".

Nel comprensorio c'era uno sviluppo di iniziative, di attività artigianali ed imprenditoriali impressionante. Nasce così l'idea di creare una banca propria del territorio. Imprenditori, agricoltori, artigiani, commercianti, prevalentemente di Mansuè, Salgareda e Oderzo, supportati dalla politica (Ministro Ferrari Aggradi), ottennero l'autorizzazione dal Ministero del Tesoro ad aprire una banca. Nasce così nel 1986 "la Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza", con sede in Mansuè. Forte del sostegno di 2600 soci, si espande in tutto il territorio, arrivando ben presto ad aprire uno sportello in ogni Comune. Una delle filiali più dinamiche ed ope-

rosa di questa nuova banca, era quella di Fossalta Maggiore. La direttrice, al suo interno, aveva creato una banca parallela; raccoglieva denaro ma non lo versava nelle casse dell'istituto. Controlli interni e della Banca d'Italia fanno scoppiare la bomba...! Le garanzie patrimoniali vanno in difficoltà. Per evitare il fallimento, comincia a farsi strada l'obbligo di una fusione o dell'acquisizione da parte di un'altra banca. Ora entra in scena Consoli che è alla guida della Popolare di Asolo e Montebelluna. Zonin gli sferra un k.o. mortale soffiandogli la ricca Popolare di Valdobbiadene.

Parte l'operazione per l'acquisizione. L'offerta spregiudicata di Vincenzo Consoli è irrinunciabile: 6 azioni della Popolare di Asolo e Montebelluna per ogni azione della B.C.C. del Piave e del Livenza. I soci azionisti avevano vinto un terno al lotto.

La banca era sponsorizzata e voluta dalla DC: si doveva ora operare perché l'operazione andasse a buon fine e, soprattutto, per avere una rappresentanza nel nuovo consiglio di amministrazione. Incorporare una banca di credito cooperativo in una banca popolare era un passaggio difficile da ottenere. Ovvio qui entra in azione la politica. La Banca d'Italia dà il via libera a Consoli per l'incorporazione.

L'operazione passa ma pagheremo in futuro a caro prezzo questa concessione. Su pressione della stessa Banca d'Italia sarà costretto ad acquisire altre banche a livello nazionale, cariche di debiti, che ci porteranno al collasso attuale.

I soci devono ora approvare l'incorporazione. Nell'affollatissima assemblea di Salgareda, si levano poche voci contrarie: tra esse, quelle del Parroco di Salgareda Don Geremia e di Bepi Covre. Difendere la solidarietà e la cooperazione. E' il grande insegnamento di Giuseppe Toniolo.

Don Geremia sale sul palco e con il suo carisma urla: "Questa fusione ci impone un'inquietante questione morale!"

Fra le 2000 persone che riempiono il palazzetto scende un silenzio di tomba. Nel pubblico è presente Ferruccio Sutto, presidente dei Coltivatori Diretti. Si rivolge a Don Geremia dicendogli: "Reverendo sen drio parlar de schei". Scoppia una grande risata da parte di tutti. La votazione è un plebiscito, solo una decina i contrari. Da questa fusione nasce Veneto Banca e con essa l'era di Consoli, banchiere vincente.

Nel cuore di molti Trevigiani Veneto Banca prende il posto di Unicredit Cassamarca. E' un crescendo im-

pressionante; le azioni sono richiestissime e per averle devi prenotarle ed attendere parecchio. Pochi sapevano che non essendo la banca quotata in borsa, non erano negoziabili se non all'interno della banca stessa. Venuto a conoscenza che molti miei amici politici erano soci, mi son detto: sono io l'unico scemo della compagnia? Andai in banca e feci la richiesta. Passati 20 giorni, la risposta del direttore è questa: con difficoltà sono riuscito a trovare un pacchetto di 500 azioni.

Così il 7 giugno del 2001, felice e contento, divenni azionista di Veneto Banca.

Ho cercato di avere dati approssimativi sul peso finanziario di questa vicenda nel nostro comprensorio. Il Gazzettino il 10 giugno ha pubblicato l'elenco degli azionisti più esposti: sono per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro. Va aggiunta poi una miriade di migliaia di piccoli azionisti. Fra questi purtroppo tante situazioni pesanti. Liquidazioni e risparmi investiti in azioni, convinti di essere al sicuro. Non so se tutta questa gente abbia avuto le dovute informazioni su cosa significa "un investimento a rischio". Il consiglio è di rivolgersi alle associazioni che tutelano questi interessi. Sono correntista di Veneto

Banca e continuerò ad esserlo. I dipendenti si sono sempre comportati con competenza, professionalità e gentilezza. Speriamo che la magistratura faccia chiarezza sui responsabili di questo disastro finanziario.

L'aumento di capitale, com'era prevedibile è fallito. Interverrà fondo Atlante con un miliardo e così si vedrà regalata per 10 centesimi l'azione, la "nostra" banca.

Se nell'assemblea di Salgareda si fosse colto il significato della parola "moralità" di Don Geremia e di Bepi Covre, oggi le migliaia di piccoli risparmiatori non si troverebbero ad aver perso tutto.

Queste due banche hanno dilapidato al territorio veneto 11 miliardi. Perché la politica non è intervenuta contro questi "potenti" manager? Sono 20 anni che si sapeva che doveva essere fatta la riforma delle Banche Popolari. Si sapeva anche che le azioni non avevano mercato perché non quotate in borsa. Perché hanno lasciato fare liberamente quel che volevano a questi due "cavalieri bianchi" Consoli e Zonin?

Ammoniva Einaudi: "Nelle banche a dirigerle bisogna mettere uomini probi e capaci a restituire i soldi avuti in prestito".

Nel 2001 a Veneto Banca ho consegnato 12.000 euro per 500 azioni, oggi il supermanager Vincenzo Consoli mi restituisce 50 euro.

Fulgencio Zulian

## 70 anni fa la Repubblica e lo Stato democratico

La fine della guerra ha segnato due momenti importanti per la rinascita del Paese dalle macerie: il referendum per la Repubblica e la fase costituente per rifondare lo Stato su basi democratiche. Il tutto accompagnato dal riconoscimento del diritto di voto alle donne, fino allora escluse.

L'omelia di mons. Dametto, pur nella spontaneità della riflessione, ha la scorrevolezza di una bella lezione di storia contemporanea.

Procede con brevi cenni alla ricostruzione, alla solidarietà europea su principi condivisi, al boom economico. Arriveranno la contestazione che metterà in subbuglio il mondo della scuola e dell'università e i tremendi anni del terrorismo che tante lacerazioni hanno prodotto nel tessuto sociale; lo scadimento dei valori e il prevalere degli interessi.

Poi la crisi finanziaria i cui effetti non sono ancora smaltiti ed il fenomeno migratorio che pone altri orizzonti che nessuno può ignorare, malgrado la tentazione di girarsi dall'altra parte per non vedere.

"La Costituzione ci indica ancora oggi", riprende nel discorso ufficiale in Piazza il Sindaco reggente De Luca, "che alla base del nostro agire ci sono sempre alcuni sani fondamenti: la libertà, la pace,



Il discorso del Sindaco reggente

il lavoro, la democrazia, la parità di diritti".

E accennando alle modifiche alla Carta costituzionale che saranno tra poco sottoposte a referendum popolare riconosce: "Le scelte fatte allora dai padri costituenti hanno bisogno certamente di essere corrette, migliorate, rese comprensibili con le nuove dinamiche internazionali ma, innanzitutto, occorre siano quotidianamente ribadite e confermate nella loro validità".



La partecipazione degli studenti



L'alzabandiera

Alla fine della sua breve esperienza di primo cittadino non priva di fatiche, Bruno De Luca rivolge alla cittadinanza un caloroso ringraziamento per il sostegno ricevuto e invita i prossimi amministratori a tener d'occhio innanzitutto lo sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità.



### Lettera in redazione

## La sontuosità di Ca' Diedo offuscata

La supremazia dei media e del mercato ha ridotto la partecipazione dei cittadini ai temi della comunità, con un conseguente impoverimento sociale. Limitazione che m'induce a manifestare alcune osservazioni originate dalla pubblicazione nello spazio "ieri e oggi" di due fotografie, apparse sul Dialogo di giugno, che mostrano la facciata del palazzo comunale prospiciente il giardino pubblico.

La foto del palazzo, com'era "ieri", evidenzia la parte mediana della facciata che comprende il salone d'ingresso al piano terra e la sovrastante sala consigliare e si estende per tutta l'altezza dell'edificio, mentre le parti laterali ad essa sono parzialmente schermate dalle alberature ritratte in primo piano.

La composizione delle ville venete è caratterizzata dagli elementi architettonici di maggior rilievo estetico che definiscono l'ingresso e il salone nella parte mediana degli edifici, impostazione rilevabile anche nel palazzo comunale.

La parete che comprende il salone d'ingresso al piano terra e la sovrastante sala consigliare, è evidenziata da un suo avanzamento rispetto alle rimanenti pareti laterali della facciata. Una balaustra di pietra suddivide i piani e fa risaltare la trifora di maggiore ampiezza rispetto all'apertura centrale, definita con arco a tutto sesto, e da riquadrature in stucco estese in altezza, che esprimono anche dall'esterno la

sontuosità del salone.

Ne consegue che l'aspetto estetico di maggior pregio dell'edificio è opportunamente rappresentato nella foto di "ieri".

Diversamente, nell'immagine che ritrae lo stato attuale, la suddetta parte di maggior pregio è mascherata da alberature di recente impianto e lo sarà maggiormente in futuro, trattandosi di specie che raggiungeranno notevoli dimensioni.

Hanno occupato parte dell'area del precedente improprio campo da tennis. Il recupero della sua area avrebbe consentito una sistemazione confacente l'importanza del palazzo comunale maggiorando la sua visione e il distac-



co dalle alberature del giardino, com'è nella tradizione italiana, migliorando percorsi ed accessi in funzione della centralità del fabbricato.

Quello che dovrebbe indurre l'autorità comunale a correggere, con poca spesa, è la visuale della cabina elettrica che incombe in chi entra nel giardino comunale provenendo da Via Pescheria, percorrendo il viottolo maggiormente frequentato per raggiungere gli edifici comunali e Via Garibaldi.

Poi, non si dovrebbe trascurare che nel suddetto percorso s'incontrano due tabelloni d'esposizione delle deliberazioni comunali che da anni sono oltraggiati da graffiti e lordure, quattro panchine sono state disordinatamente accostate, aggravando l'incuria e il disordine estetico, nell'indifferenza

di chi dovrebbe provvedere e dei passanti.

L'estesa e fitta bordura di rose piantate davanti alla cabina elettrica non ne attutisce l'impatto visivo. Sarebbe più efficace piantare una siepe oltre la bordura, mantenendola all'altezza di circa m.1,80 - 2,00, in modo da rendere preminente la visione delle rose, rimanendo inalterati i retrostanti percorsi d'accesso e di servizio alla medesima cabina elettrica.

Le attrezzature e l'area destinata ai giochi dei bambini avrebbero potuto trovare collocazione in luoghi più appropriati ed egualmente prossimi al centro cittadino. Il loro impatto estetico è incompatibile con l'ambiente circostante definito da viottoli e fitta vegetazione in un'area relativamente piccola che richiederebbe un'unica destinazione.

Ricordo con nostalgia e gratitudine come il signor Giardiniere Virginio curava il parco comunale, nonostante un vistoso impedimento fisico e avesse a disposizione minori mezzi ed attrezzature rispetto ad oggi.

I bordi dei percorsi erano definiti con piante di *convallaria japonica* che facevano risaltare il ghiaino della pavimentazione rispetto al confinante lussureggiante verde. Sempreverdi di *aucuba* e di *laurocerasi* occupavano le posizioni svantaggiate dalla copertura delle fronde. Infine, nelle posizioni più soleggiate lungo i viottoli, arbusti fioriferi ingentilivano i luoghi e contribuivano ad una visione dell'insieme ordinata e gradevole, oggi non riscontrabile.

Antonio Bellis  
Oderzo

## Seminatori di bene, artigiani del bello

La Chiesa accompagna il cammino dell'uomo sulle strade del mondo. Le immagini che presentiamo possono rappresentare questa sintonia con il nuovo corso impresso da papa Francesco. La prima foto mostra l'imposizione delle mani il 28 maggio scorso durante il rito dell'ordinazione di don Mauro Polesello, unico sacerdote consacrato quest'anno in diocesi; nella seconda, un momento ricreativo nel salone del patronato durante la



festa per la prima messa in parrocchia di Colfrancui, con il Vescovo Corrado e il più giovane sacerdote della diocesi durante un'improvvisata partita di calcetto conclusa in parità con i padroni di casa.

Incontrando recentemente per il Giubileo gli artisti di strada il Papa li ha incoraggiati: "Le vostre esibizioni sono capaci di arricchire la società di tutto il mondo, e di alimentare sentimenti di speranza e fiducia, elevare l'animo, affascinare con la meraviglia del bello e proporre occasioni di sano divertimento".

Un invito in linea con lo stile di San Giovanni Bosco al quale sono intitolate le opere parrocchiali del paese.

Lo stesso mons. Vescovo, accompagnato da don Mirko Dalla Torre, referente per la pastorale del mondo circense, ha incontrato a Vittorio Veneto gli operatori del circo Vianna: "Un mondo di periferia", ha commentato il presule, "che non va lasciato solo".



Dal Lions Club

## All'insegna della cultura

Consegna del premio cultura del Lions Club di Oderzo e investitura del presidente per il prossimo anno sociale: sono i due momenti più importanti della serata celebrata nella splendida cornice di villa Revedin a Gorgo al Monticano.

E' stata la serata dei record. Mai nei cinquantadue anni del club erano state elette a socio contemporaneamente tre donne: Nada Battistella, Gloria Buonavita e Marina Pavan Bernardi, che vanno ad arricchire una componente femminile già importante.

Faro della serata il Premio Cultura conferito quest'anno al m° Renzo Toffoli, presentato dalla prof. Lorenza Storto. Renzo Toffoli è un uomo dalla straordinaria personalità con l'umiltà tipica dei grandi. E' difficile elencare tutte le opere, le ricerche, i meriti di quest'uomo che vanno dalla passione e bravura nello studio del canto gregoriano, con pubblicazioni di alta qualità, alla fondazione di gruppi corali, prima con le "Voci del Piave"

(in attività dal 1978 al 1996) poi la schola gregoriana "Aurea Luce" nata nel 2002 per lo studio e l'interpretazione secondo la prassi esecutiva medievale. Sono complessivamente settecento i concerti, proposti nella lunga carriera, in Italia e nel mondo

Trova tempo anche per dedicarsi alla storia locale e alla grande guerra raccogliendo migliaia di foto, con la collaborazione del compianto Eugenio Buccioli. Nel centenario dell'inutile strage ha riordinato e riproposto le memorie del parroco di Salgareda, don Pietro Sartor, profugo a Fossalta Maggiore a Cavalier durante l'invasione austriaca.

Tra gli ultimi lavori, ha pubblicato con Claudio Rorato "La pinza", una ricerca molto attenta sul dolce della tradizione millenaria e sullo stretto legame nella storia con il rito del "panevin" e il suo significato religioso: basti pensare all'accompagnamento delle "litanie" cantate.

Giustamente, il Sindaco di Salgareda, dott. Andrea Favaretto, ha manifestato l'orgoglio per questo concittadino, promotore a pieno titolo e traino di una Salgareda non solo centro del vino, ma anche della cultura.

Alla serata sono intervenuti - oltre a qualificate autorità lionistiche e rappresentanti di realtà consorelle - anche il Sindaco di Gorgo, Giannina Cover, e i titolari delle tenenze dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

A degna chiusura di un anno sociale intenso, è avvenuto il passaggio di consegne alla presidenza del Lions Club opitergino tra l'avv. Alvise Tommaseo Ponzetta e il dott. Gino Redigolo, già Sindaco di Ponte di Piave per diciotto anni, presidente del Consorzio dei Comuni del comprensorio opitergino-mottense, vice-presidente della Provincia di Treviso e manager della Sanità, con incarichi ai vertici delle aziende sanitarie "Opitergino-Mottense", "Sinistra Piave" e "Asolo-Montebelluna-Castelfranco".



La consegna del premio cultura 2016 al m° Renzo Toffoli



Passaggio di martello dall'avv. Alvise Tommaseo al dott. Gino Redigolo

## In compagnia della poesia

E' confortante vedere una cinquantina di persone riunite in nome della poesia, malgrado il tempo atmosferico piovoso e le ultime battute di una lunga campagna elettorale.

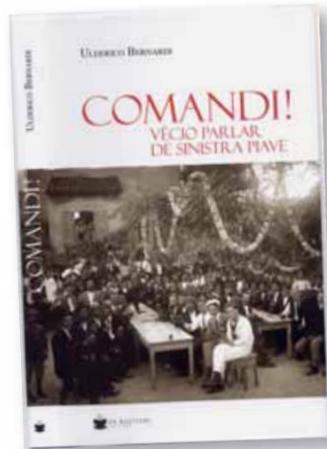


Una serata vivacizzata dagli interventi dei poeti Fabio Franzin e Lio Gemignani, dello scrittore Tommaso Tommaseo Ponzetta e dell'attore Sandro Buzzatti. Le letture di versi e di prosa sono state accompagnate dal flauto vellutato di Stefano Bet. La squisita ospitalità dell'Associazione Commercianti nella nuova sede di Oderzo ha contribuito a rendere ancora più piacevole questo lancio familiare del premio di poesia intitolato a Mario Bernardi che avrà il momento di maggiore visibilità nella seconda settimana di ottobre, interamente dedicata alla poesia.

Nelle immagini: il presidente del premio, Tommaso Tommaseo, con il segretario Roberto Carrer, e il numeroso pubblico intervenuto alla serata.



Ulderico Bernardi

**Comandi!***Vècio parlar de Sinistra Piave*

Ulderico Bernardi è in libreria con un nuovo titolo: «Comandi! Vècio parlar de Sinistra Piave», un lavoro che segue l'uscita, all'inizio degli anni ottanta, dell'«Abecedario dei villani» che dava dignità e cittadinanza a tutt'un universo contadino. Si voleva mostrare come, al di là dell'apparente semplicità, l'alfabeto usato nelle campagne fosse ancora in grado di dar frutto alla cultura universale.

Quest'opera arriva a distanza di trentacinque anni dall'uscita dell'«Abecedario», e a quaranta da «Una cultura in estinzione», ricerca sull'identità contadina tra Piave e Livenza che dava conto di costi umani della trasformazione e presentava, prima che se ne perdesse la memoria, Oderzo, «ricca di zolle e povera di salari». Chi la trasforma, chi la rovescia, sappia che cosa è stata - era il messaggio del sociologo - guardi dentro questa realtà umana, la rispetti anche quando vuole superarla, rifletta sulle conseguenze degli interventi per cambiarne l'economia.

Nel nuovo libro, Ulderico Bernardi tiene conto che gli anni

ottanta-novanta e, ancora di più, il nuovo millennio hanno modificato ulteriormente il tessuto sociale e la fisionomia del territorio tra Piave e Livenza. Sceglie a maggior ragione di misurare la distanza percorsa con il metro della parola. Il risultato non è soltanto un elenco di termini ormai tramontati ma una sequenza di puntelli di memoria utili per far riaffiorare alla mente quel mondo che, una cinquantina d'anni fa, era parte essenziale della quotidianità nei nostri paesi in riva sinistra della Piave. Si «la» Piave, acqua donna, allo stesso tempo generatrice e nutrice.

Mentre Oderzo saluta il primo sindaco-donna della storia, la cultura popolare, che si è misurata tardivamente con il suffragio universale, le quote rosa nelle liste elettorali e le parità di genere nelle preferenze, non ha aspettato tanto per assegnare alla donna il ruolo portante che le spettava come pilastro della famiglia patriarcale e della società.

Le pagine del libro, in elegante veste realizzata in uno stabilimento della realtà produttiva di questo territorio, presenta un mosaico di parole imparate nei giochi di bambini e frasi della vita adulta, conservate ma cadute, quasi per pudore o falsa modestia, in disuso.

Rende bene i sapori della società perduta il «Comandi!» del titolo, che non aveva niente di servile, anzi era un'espressione di disponibilità e - di fronte ad una tavola apparecchiata - di condivisione di quel poco che c'era: *se 'l comanda! (se vuol favorire)*.

Nel frontespizio interno è trascritta una citazione di Andrea Zanzotto sul «vècio parlar» che ha nel sapore un qualcosa del latte di Eva (*Vècio parlar che tu à in 'tel to saor un s'cip de lat de la Eva*): è tratta da «Filò», un momento di verità nel quale

grandi e piccoli, anziani e giovani, uomini e donne stavano insieme sbrigando compiti che non trovavano spazio nelle priorità della giornata lavorativa. C'era chi impagliava «careghe», chi «desgatiea» gomitolini di lana vecchia, chi giocava con una bambola fatta di «scartosi» di pannocchia; chi progettava lavori per i campi. Un momento di socialità e di confronto. E su tutto, per tornare alle parole, il dialetto che, in un proverbio, riassume una filosofia o un programma di vita.

Una volta esportato nei paesi d'emigrazione oltre oceano avrebbe assunto la dignità di lingua «taliana», alla pari del portoghese o dell'americano. Oggi, sentendo parlare di «mission», «vision», «location» par proprio di aver perso la tramontana, quando vocaboli alternativi basterebbero e avanzerebbero.

E questo libro di Ulderico Bernardi sta a far presente a chi

abbia voglia di riflettere, che non è questione di esterofilia o di esterofobia. Il fatto è che abbandonando una lingua, si aprono voragini sempre più larghe nella ricerca d'identità comunitaria.

Le pagine, suddivise per lettere dell'alfabeto, segnate da nomi propri della tradizione, da A di Angin e Angina (Angelo e Angela) a V di Voltejo, costituiscono un mosaico di piacevole lettura che apre mondi spesso dimenticati.

Annota l'autore che, accanto al rigore dell'analisi sociologica, non trascura il gusto del cantastorie: si tratta di reminiscenze divertite. Niente tecnicismi eruditi e men che meno pretese d'essere esaustivo. Le pagine e i lemmi qui raccolti vogliono solo ricordare che nelle parlate locali certe voci mancano e altre sono particolarmente efficaci.

Da bravo docente, già ordina-

rio di sociologia a Ca' Foscari, Ulderico Bernardi si è preoccupato anche di lasciare alcune pagine bianche, con tanto di righe, per annotare parole curiose e suggestioni da approfondire.

Giuseppe Migotto

«Comandi! Vècio parlar de Sinistra Piave» di Ulderico Bernardi. De Bastiani editore, maggio 2016, pagine 208.

Tra le molte pubblicazioni, si ricordano in particolare, per affinità di materia: *Una cultura in estinzione* (1975); *Abecedario dei villani* (1981); *Paese Veneto* (1986); *L'insalatiera etnica* (1992); *A catar fortuna* (1994); *Un'infanzia del '45* (1999); *Addio Patria!* (2002); *Il profumo delle tavole* (2006); *Il tesoro dei padri* (2009); *Cara Piave* (2010); *Istria d'amore* (2012); *Una terra antica* (2014).

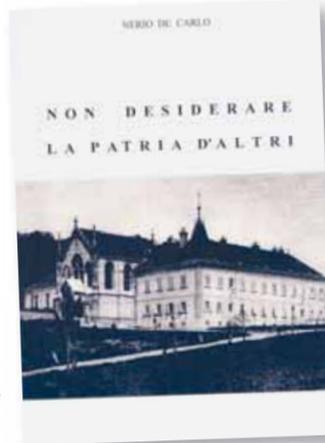
Nerio De Carlo

**Non desiderare la patria d'altri***Una storia che non invecchia*

«Non desiderare la Patria d'altri»: l'imperativo ripreso dal titolo del libro riflette l'ordine dell'Esodo che prescrive di non desiderare la moglie del prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né alcunché appartenga al suo prossimo.

L'autore, Nerio De Carlo, nato a Basalghelle, terra di dominazione austriaca, ha dedicato molti studi all'impero austro-ungarico e sente fascino per la dinastia asburgica.

Dopo il recente «Carlo I d'Asburgo, il Beato Re Apostolico», scritto in collaborazione con Mario Gris, per mettere in luce le virtù di questo sovrano dichiarato beato da Giovanni Paolo II nel 2004, lo studioso, raffinato germanista, si è



occupato di una storia che ha riempito le cronache di fine secolo e d'inizio novecento: il delitto di Mayerling, dimora di campagna del nobile casato.

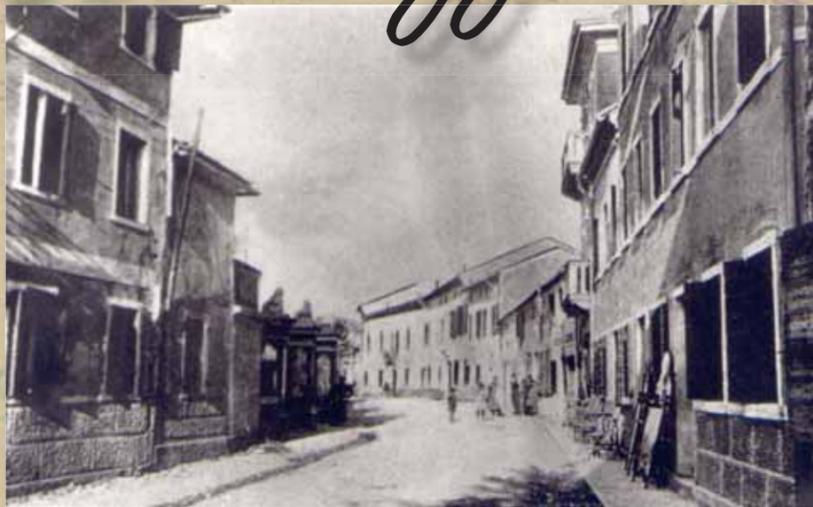
La mattina del 30 gennaio 1889 furono rinvenuti i cadaveri del ventinovenne principe della Corona Rodolfo d'Asburgo e la diciottenne Maria Alexandrine von Vetsera. Si insistette sul suicidio, ma non mancarono altre ipotesi fantasiose.

I retroscena del fatto di sangue portano l'autore a attribuire ad invasati nazionalisti, la responsabilità dell'epilogo tessuto in una

delle più importanti capitali europee: Parigi. Un complotto che avrebbe - secondo questa versione - cambiato il corso della storia e senza il quale non ci sarebbero stati né Sarajevo né il tramonto dell'impero asburgico.

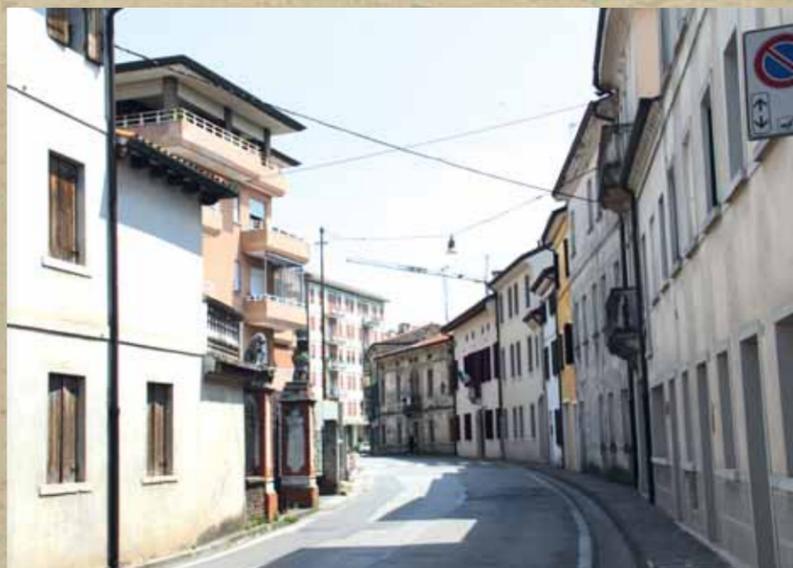
«Non desiderare la Patria d'altri» di Nerio de Carlo; pagg. 82; stampato in proprio in maggio 2016.

# Ieri e oggi



**Nella foto d'epoca, via delle Grazie, nell'omonima contrada.**

A destra, un'immagine attuale del medesimo scorcio che presenta ancora, in secondo piano, sul lato sinistro i due leoni di pietra del cancello. Al lato opposto della strada, si possono notare, nella foto di ieri, alcuni mobili esposti all'entrata del negozio «Parpinelli». Sullo sfondo un gruppetto di persone, tra cui un bambino in mezzo alla strada, osservano il fotografo in azione.



Non lontano, nell'attuale via Luzzatti che apparteneva alla medesima contrada, sorgeva ancora nel 1543 «L'eremitorio di Santa Maria delle Grazie dei Serviti», che custodiva la pala d'altare raffigurante la Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, tela attribuita a Pomponio Amalteo. Sempre in contrada delle Grazie sorgeva la sede della Congregazione di Carità.

## Nel ricordo del Collegio Giuliano a Oderzo

*Giovedì scorso Oderzo ha nuovamente accolto, alla vigilia del 70° anniversario dell'esodo italiano da Pola, don Edoardo Gasperini, nativo di Capodistria, classe 1920. Accompagnato da mons. Piersante Dametto e da don Romualdo, ha fatto visita ai luoghi che diedero ospitalità nell'immediato secondo dopoguerra al suo collegio di giovani esuli istriani.*

Arrivò un giorno d'inverno del 1947, giovane sacerdote da poco ordinato, assieme ad alcune suore e una trentina di ragazzi. Un lungo e doloroso viaggio li aveva condotti a Oderzo da Pola, la cui italianità era stata sacrificata alle ragioni delle potenze vincitrici del conflitto mondiale. A Don Edoardo Gasperini, era stato affidato il futuro di tanti giovani esuli dal suo vescovo Raffaele Radossi. I loro genitori, rimasti dietro a quella famigerata "linea Morgan" che lacerava l'Istria e minacciava il destino dei suoi abitanti, riuscirono a farli arrivare a Pola, all'epoca sotto il più sicuro controllo anglo-americano.

Mons. Domenico Visintin li accolse fraternamente, destinando alle loro necessità la barchessa di Palazzo Foscolo: nasceva il Collegio Giuliano di Oderzo. Superati i difficili momenti iniziali con spirito di intraprendenza e con il sostegno del comitato provinciale giuliano, l'organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite, l'assistenza post-bellica e di alcune persone tra le più facoltose della città, don Edoardo cominciò a far crescere il suo collegio. In quei primi anni divenne uno tra i più grandi e meglio attrezzati tra i collegi giuliani d'Italia. Numerose infatti erano le richieste che provenivano dagli esuli, precariamente ospitati in Centri di Raccolta Profughi o presso benevole famiglie, che avevano necessità di procurare una migliore sistemazione ai loro figli. I ragazzi, tutti in età scolare, ricevevano la loro istruzione presso il Collegio Brandolini Rota dei Padri Giuseppini. Qui insegnava mons. Antonio Angeli, illustre uomo di chiesa e di lettere, che proprio assieme a don Edoardo lasciò Pola, dove era rettore del duomo, e attraversò l'Adriatico sul IV convoglio del piroscafo Toscana.

La permanenza a Oderzo di questa piccola comunità istriana, che nella discrezione e fiera autonomia rifletteva il carattere del suo direttore, durò fino al 1951. Le mutate esigenze della parrocchia che richiedeva nuovi spazi da destinare alle suore Dorotee e al costituendo istituto femminile, costrinse don Edoardo a cercare una nuova sistemazione per i suoi ragazzi. La trovò nella vicina Gorgo al Monticano, dove la famiglia Giol concesse a titolo gratuito la Villa precedentemente posseduta dai nobili Revedin.

Ribattezzato "Collegio Ragazzi Giuliani", traendo ispirazione alla "Città dei Ragazzi" di Padre Flanagan, il suo convitto arrivò ad ospitare negli anni successivi anche più di 60 giovani esuli provenienti da ogni angolo dell'Istria, ma non solo. Trovarono accoglienza per diverso tempo anche i piccoli sfollati dell'alluvione del Polesine del 1951 ed altri minori a vario titolo provenienti da famiglie del trevigiano e del vicentino. Le diverse attività ricreative, di studio e di formazione professionale organizzate da Don Edoardo coinvolgevano anche tanti ragazzi del paese e uguale interesse riscuotevano presso gli abitanti del vicino borgo le domenicali celebrazioni religiose nella chiesa annessa a villa Giol.

Portata a termine la sua missione e chiusi i battenti del collegio, fu richiamato nel 1959 dal vescovo Antonio Santin a Trieste, inizialmente a Villa Opicina e successivamente nella nascente comunità parrocchiale di Borgo San Sergio.

Il suo lungo peregrinare apostolico, che lo ha portato a servire cinque diocesi e undici vescovi, lo condusse finalmente nel 1970 a Fossaloni di Grado, una terra ancora giovane che le bonifiche strapparono alle acque solo vent'anni prima. Qui proseguì la missione del suo predecessore don Antonio Rampazzo contribuendo significativamente con diverse iniziative allo sviluppo delle attività sociali ed economiche della locale comunità istro-veneta fino ai giorni nostri.



## 70° GESTIONE BAR DALLA STESSA FAMIGLIA 1946- 2016

Era il 5 maggio 1946 quando fu avviato il BAR "CRAL" (Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori) ed aveva sede davanti al Duomo di Oderzo, proprio dove ora c'è il GELIUS con accanto la Banca (v. foto).



La guerra era appena finita da un anno, Oderzo era tutta da ricostruire e molti capifamiglia, tornati dal conflitto o dalla prigionia, erano senza lavoro. Ci vollero il grande coraggio, l'iniziativa e la forza di volontà di Nella Lingua-



notto Alessandrini per aprire ed avviare un Bar in tempi tanto difficili. Con le figlie piccole, aveva dovuto affrontare da sola il duro periodo della guerra, quando il cibo veniva razionato. Il marito Umberto, Alpino della Julia, dopo la guerra in Grecia-Albania, aveva fatto la Campagna di Russia ed era tornato debilitato, provato nel corpo e nello spirito dalla dura esperienza. Nella si rimboccò le maniche ed avviò il Bar CRAL e, per poterlo tenere aperto, doveva pagare le tessere ai Soci. Mamma industriosa, provvide alle sei figlie finché divennero autosufficienti, tenendole poi occupate ed evitando così di vederle cercare lavoro altrove o all'estero. Così collaborarono con lei.

Il Bar divenne anche sede del Moto Club di Oderzo, guidato nel tempo, dai Presidenti: Guerrino Milanese, Pietro Buso, Duilio Bolzan e altri.

Dopo alcuni anni il locale ebbe poi un altro nome: BAR "ENAL" (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori). Dal 1946 al 1996, Nella portò avanti l'attività con l'aiuto delle figlie e, nel 50°, la SISAL (Sport Italia Società A responsabilità Limitata) le diede un importante riconoscimento (v. Targa).

Molti ricordano con affetto Nella e quel locale tanto accogliente e familiare. I lavoratori si sentivano a loro agio, perché trattati con grande rispetto.

In questi ultimi 20 anni la gestione è stata tenuta dalla figlia Antonietta Alessandrini in collaborazione con le sorelle. Esse accolgono con gentilezza i clienti nell'attuale sede di Via dei Mosaici che ora ha un nuovo nome: BAR ALLA TORRE. L'immagine della TORRE si associa al lungo periodo passato in Piazza all'ombra de EL TORRESIN, rimasto indelebilmente nella loro memoria.

E' ammirevole vedere i figli che portano avanti con riconoscenza e con passione, il lavoro iniziato dai padri!

Antonietta Pulzatto Bagolin

## PAGINA MUSICALE CON IL CORO "CITTÀ DI ODERZO"



Nella Chiesa Parrocchiale "Immacolata di Lourdes" di Conegliano (TV), domenica 22 maggio 2016, il Coro "Città di Oderzo" ha colorato di note ed ha scritto un'altra pagina musicale nel suo lungo curriculum. Fondato nel 1973, dai Maestri Fabrizio e Lydia Visentin presso l'Istituto Musicale, pure da loro fondato nel 1960, il Coro è stato diretto da Lydia Bertin Visentin fino a qualche anno fa ed ora è diretto dalla figlia Lucia Visentin che, pur essendo impegnata come insegnante di violino della Scuola Suzuki del Veneto e Direttrice dell' Orchestra Giovani Archi Veneti, riesce a dedicarsi anche a questo. Il gruppo, pluripremiato in ambito Nazionale ed Internazionale, continua a ricevere consensi ed apprezzamenti.

Organizzato dall' A.S.A.C. (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) del Veneto, il Concerto ha visto la partecipazione, nella prima parte, del Coro Alpino Col di Lana, diretto da Sabrina Carraro, Coro anche questo con una lunga esperienza. Nato nel 1974, partecipa a importanti adunate alpine, è impegnato in concerti di solidarietà (v. sostegno all'AIL), concerti natalizi o dedicati alla montagna, alla Grande Guerra, ecc.; nel dicembre 2011 ha rappresentato Veneto e Friuli alla Camera dei Deputati con il "Concerto di Natale della coralità di montagna" e nel 2015 ha fatto visita a Papa Francesco. In tema con il mese di maggio, il Coro ha presentato dei delicati brani dedicati alla Vergine Maria, assai apprezzati dal pubblico.

Nella seconda parte del Concerto è intervenuto il Coro "Città di Oderzo" che, diretto da Lucia Visentin, ha presentato tra i brani di Christof, Mendelssohn, Albinoni, Kodaly e Schubert, anche quelli del Maestro Fabrizio Visentin (99 anni il 20 giugno!) che segue sempre con grande gioia insieme alla moglie Lydia, i successi

dell'amato Coro. Accompagnato al pianoforte da Alberto Orlandini, con la partecipazione del Soprano Maria Grazia Biancolin, il Coro ha eseguito i brani donando emozioni e coinvolgendo i presenti. E' sorprendente, come questo Coro, seguito con cura dai Maestri Visentin, continui a mantenersi unito e riesca sempre ad affascinare il pubblico con le sue esecuzioni tanto delicate e raffinate.

Il numeroso pubblico presente ha seguito il concerto con grande attenzione, sottolineando con lunghi applausi il suo gradimento. Alla fine la Signora Carla Vizzotto, organizzatrice dell'ASAC, si è congratulata con i due Cori, ringraziando tutti i presenti.

APB

## MOSTRA DI PITTURA E TERRECOTTE

Ogni anno, a maggio, si veste di mille colori la Sala Concerti di Palazzo Moro in Oderzo. Si è inaugurata, con successo, sabato 21 maggio 2016, la Mostra di Pittura e Terrecotte che ha visto uniti due gruppi: Linea d'Arte e Libera Arte Veneta e perciò con numerosi artisti insieme, guidati dal Maestro Francesco Stefan per i lavori in terracotta e dal Maestro Silvano Sartori per i Corsi di pittura. Alle pareti della Sala facevano bella mostra quadri con vari soggetti e sui tavoli erano esposte le opere in terracotta: per alcuni il tema era la danza. Ha introdotto la manifestazione Lorenzo Taffarel, Presidente di Linea d'Arte che ha dato la parola al Vicesindaco, Ing. Bruno de Luca, il quale ha salutato i numerosi presenti, complimentandosi con gli artisti, sottolineando il valore di questa attività svolta in gruppo, stimolo alla socializzazione e al condividere l'interesse per l'arte. Interviene poi Patrizia Paladin, Presidente di Libera Arte Veneta che si presenta e dà la parola ai due maestri. Il Maestro Francesco Stefan ringrazia la Casa Soggiorno Simonetti per l'ospitalità offerta nel corso di modellato e, descrivendo le opere da ciascuno realizzate nella forma e nell'espressione, presenta i suoi allievi: Anita Arcangioli, Nella Barro, Aldo Boscariol, Miriam Moro, Giulietta Orlandi, Anita Quagliato, Lorenzo Taffarel, Luigi Tonon, Carla Vianello.

Prende la parola il Maestro Silvano Sartori

che presenta i suoi allievi: Anita Arcangioli, Bruno Benedet, Stefano Bevilacqua, Marzia Canevese, Miriam Canevese, Adriana Dalla Libera, Debora Finotto, Daniela Gaio, Luca Maculan, Luciana Molon, Riccardo Nardin, Giulietta Orlandi, Patrizia Paladin, Manuela Piva, Roberta Pozza, Federica Rui, Maria Sossai, Katia Toninato, Xue Fei Wu. Di ognuno delinea un profilo, illustra le opere nei particolari, la tecnica seguita, i toni di colore, la fantasia nell'eseguire. Alcuni allievi sono da lui seguiti da dieci anni e rivelano, insieme alla passione per la pittura, anche una loro maturità raggiunta.

Silvano Sartori sottolinea come scultura e pittura partano ambedue da un disegno. Parla del progetto che sarà presentato all'1 e al 2 ottobre 2016, presso la Loggia dei Cavalieri di Treviso con una Mostra dove i partecipanti sono i suoi allievi con 60 opere e con un'interpretazione personale de LA GIOCONDA. Sarà sicuramente interessante scoprire come ogni artista avrà interpretato la sua Gioconda. La Mostra sarà itinerante e spera possa collocarsi, in seguito, anche a Oderzo.

Alla fine, Lorenzo Taffarel conclude ringraziando le Autorità intervenute e tutti i presenti. E' ammirevole vedere come tante persone, più o meno giovani, o dopo la pensione, si rimettano in gioco, occupando il tempo libero in attività artistiche, ma soprattutto socializzanti.

Antonietta Pulzatto Bagolin



## \* Cose viste \*

E' inutile menar il can per l'aia, ho sempre odiato i film violenti e ho chiuso perché possono suggestionare un uomo debole di autoironia.

Chi poteva immaginare che menti savie potessero escogitare l'attentato più sbalorditivo dei 19 kamikaze arabi per far crollare le Torri di New York?

Io non amavo i film di Sergio Leone, non amo in genere dove c'è troppa violenza, convinto che questi film sono diseducativi perché suscitano sulle menti bacate voglia di emulazione.

Soltanto in America, ogni tanto, accadono fatti deplorabili di stragi compiute da individui con istinti violenti, data anche la facilità di procurarsi le armi che vengono vendute senza alcun divieto.

Chi se non un pazzo poteva uccidere John Lennon a New York? Chi se non un pazzo poteva uccidere John Kennedy a Dallas? Chi poteva uccidere Robert Kennedy a Los Angeles? E poi Luther King?

Mi repelle blaterare di femminicidio, mi ripugna parlarne chi odia la violenza figuratevi, su di una donna!

I giornali vanno a nozze, sognando alte tirature, infarciscono il fatto con morbosità, esagerando i toni.

Incupisco di amarezza quando leggo dei due fidanzati che gettano acido sulla faccia per vendicare un torto che meritava una lezione... di fronte a questa crudeltà inorridisco e mi domando: fin dove può arrivare la ferocia dell'uomo? mi coglie l'incredulità, poi leggi dell'ex fidanzato di Sara che cosparge di alcol la fidanzata e, dopo averla strangolata, le dà fuoco, si può essere più crudeli di così!

Tutto questo non è avvenuto in una jungla africana, bensì alla periferia di Roma dove vive stabilmente il Papa che ogni domenica predica misericordia e ribadisce che dobbiamo amarci l'un l'altro... ahimè, non c'è pietà e amore in terra.

Vi lascio una grossa parte di immaginazione se ammutolisce di fronte alla violenza, che non esclude la donna, quando leggi dell'abbandono di un neonato in un sacchetto di plastica, lasciato in un cassonetto e queste notizie fanno orrore ed esigono una giustizia più severa, con il rischio di veder commutata la pena in assoluzione dopo i fatti narrati.

Ho la pelle d'oca di fronte a questi fatti. Non riesco a farmene una ragione, non riesco ad avvezzarmi alle nefandezze. Molte cose sembrano insapori, ma nessun uomo può dire «oggi sarò felice», perché la campana a morto può suonare anche per me.

Sapete cosa vuol dire possedere un diario, dove sono depositati i ricordi? Vuol dire poter riesumare la propria vita, le persone, i luoghi nativi. Dicono che prima di morire si riveda ogni istante della propria vita, in quei momenti scorrono davanti agli occhi tutte le cose belle o brutte che hai attraversato, come riavvolgere la pellicola di un film. Rivedi il volto dei tuoi cari, il cuore pulsare di gioia, questo rende il cuore felice come le cose dimenticate, come la quieta gente che vive senza che nessuno lo sappia.

Zorro

## UN OPITERGINO NELL'ORDINE INTERNAZIONALE DEGLI ANYSETIERS

Nella cinquecentesca Villa Revedin di Gorgo al Monticano (TV), sabato 30 aprile 2016, si è tenuto il 48° Capitolo Magistrale della Commanderie delle Tre Venezie. Presieduta da Anna Maria Traversa, Cancelliere delle Province Italiane, Gran Maestro della Commanderie della Valle d'Aosta e Delegata del Gran Consiglio dell'Ordine, si è svolta la cerimonia secondo i riti medioevali dell'Ordine Internazionale degli Anysetiars (dell'Anice). L'Ordine è sorto nel 1263 a Parigi, sotto il regno del Re San Luigi. I Confratelli degli Anysetiars, in epoca medioevale, operavano a Parigi; usavano schiacciare i grani dell'anice con un pestello di bronzo arrotondato a forma di martello; oggi è questo uno dei simboli dell'Ordine insieme ai fiori stellati dell'anice. Dalla distillazione e dalla macerazione dei semi, ricavano droghe, pomate e liquori.

Rinnovatosi nel 1955, grazie ad un gruppo di alte personalità, l'Ordine ha lo scopo di:

- Creare e sviluppare relazioni di amicizie scientifiche, culturali e sociali di tutti i paesi.

- Studiare, ricreare e far conoscere le qualità dell'anice.

- Prestare aiuto agli organismi, gruppi, associazioni ed opere che perseguono fini di assistenza e soccorso.

Il Gran Consiglio dell'Ordine ha sede a Parigi. Emanazioni di questo sono le Commanderie (o Club) sparse in Francia, in Europa ed anche oltre Atlantico; in Italia ce ne sono 7. Alla cerimonia di Villa Revedin, scelta dall'Ordine quale sede prestigiosa per questa occasione, erano presen-

ti i Gran Maestri di Liguria, Umbria, Piemonte, Roma, Toscana, Val d'Aosta e molti altri dignitari. Secondo le antiche usanze, il Gran Maestro, Ezio Di Bernardo, della Commanderie delle Tre Venezie, assistito dal suo Capitolo, ha proceduto all'intronizzazione di tre postulanti:

- la Signora Lucia De Faveri, nata in Belgio, ma ora residente a Fregona (TV), insegnante di francese, traduttrice, insegnante della terza età,



- vedova di un professore d'Arte;

- la Signora Maria Michelutti di San Daniele del Friuli che ha gestito un negozio a Firenze e che collabora con il marito nella realizzazione di scenografie nei teatri di varie parti d'Italia;

- il Signor Giancarlo Franco di Oderzo, esperto di caffè, fondatore di una rinomata torrefazione, attivo in politica, segretario DC per un trentennio, Presidente ASL di Oderzo, AVIS, Casa di

Riposo, Cancelliere dell'Associazione Culturale "Sindiacron", amante della lettura, della cultura, di grande fede e di spirito francescano.

Essi hanno ricevuto il "camail" (collare con i simboli dell'Ordine) dalle rispettive madrine e padrini. Madrina di Giancarlo Franco era la Dott.ssa Marisa Fontanin e padrino l'Avv. Piergiorgio Mocerino che ne ha illustrato il curriculum. Tra i numerosi presenti anche gli amici opitergini.

Osservando i precetti dell'Ordine, sull'esempio del Buon Samaritano, gli Anysetiars delle Tre Venezie hanno consegnato al Sindaco di Gorgo al Monticano, Signora Giannina Cover, la somma di euro 2000 da destinare alle persone più bisognose del Comune. Era presente anche l'Assessore alla Cultura, Signora Patrizia Tasco insieme al Presidente della Pro Loco, Sig.ra Monica Franzin e con loro Sara Cella nelle vesti di valletta.

Finita la cerimonia, il Gran Maestro ha ringraziato gli invitati e tutti i membri della Commanderie che hanno collaborato alla riuscita dell'evento. È seguito l'aperitivo con Prosecco e anice "Varnelli" e quindi la festa è proseguita con una cena a scopo benefico accompagnata dalla musica. La serata si è conclusa con il gradito dono di una rosa alle

signore da parte di Giancarlo Franco.

Assistere alla cerimonia di intronizzazione dell'Ordine Internazionale degli Anysetiars, affascinata per i costumi dei componenti e suscita grandi emozioni per le ritualità seguite.

Antonietta Pulzatto Bagolin

## "Lui e Lei" due nonni speciali

Seduta nella mia poltrona, in compagnia del silenzio che danza in punta di piedi avvolgendomi tutta, mi ritrovo a pensare. Sono cose passate, lontane nel tempo; ricordi non sempre piacevoli ma pur sempre "ricordi". I NONNI! Io non li ho conosciuti e non ho fotografie per poterli guardare. Porto però il nome di mia nonna materna; ne sono orgogliosa e, per una strana sensazione che sempre mi accompagna, sono convinta di assomigliarle. Ci sono sempre però delle figure sostitutive ed è per questo che mi ritengo una fortunata. Lasciamo spazio proprio al ricordo di queste figure; come sono entrate nella mia vita e quanta gratitudine porto ancora nel mio cuore.

Mia mamma *Ellade*, per poter arrotondare lo stipendio del mio papà, stirava presso una ricca famiglia veneziana. Presso la stessa famiglia lavorava come cuoca una mia zia, *Erminia*, sorella di mia madre. La signora "Lei" diceva sempre

che nessuno sapeva stirare come mia madre; il signore "Lui" asseriva che la zia era un'ottima cuoca. "Lei" era veneziana e "Lui" era di Finale Emilia, il paese d'origine di mia zia e di mamma. Io ero ancora piccola e mamma mi portava con sé. Dalla fondamenta Cannaregio, ove abitavamo, si andava a piedi sino a campo S.Maurizio, per raggiungere il palazzo, in calle del Dose (Doge), ove "Lei e Lui" risiedevano; un bel po' strada; camminavamo circa un'ora. C'era il vaporetto sul Canal Grande, ma non c'erano i soldi per il biglietto. Io arrivavo sfinita; pregustavo però alcuni momenti che si ripetevano ogni qual volta mi trovavo in quella "casa". Mi portavo il quaderno e libro di scuola; li posavo con molta attenzione su di un tavolo antico e mentre mia madre lavorava io potevo studiare.

Mi piaceva studiare. In particolare mi piaceva studiare immersa in quell'ambiente da favola. Alle 17, puntua-

lissimo appariva il maggiordomo *Giovanni*. Aveva il dono di stupirmi per quel suo apparire in guanti bianchi e giacca ogni volta diversa, a righe nere—gialle, nere—viola, verde—rosa, nere—rosse. Portava un vassoio con il the che io bevevo, anche se non mi piaceva; posavo lo sguardo su tutto ciò che mi circondava e lo sorvegliavo assaporando non il the, ma la tazzina che lo conteneva come fosse un prezioso gioiello .... Ma quando mai avrei potuto avere tutto questo?

Una "casa" disposta su quattro piani; ogni piano un salotto; in ogni salotto un pianoforte (uno addirittura in avorio). Pur non sapendo suonare, su uno di quei pianoforti mi era permesso di provare a muovere le mie piccole, poi grandi, dita. Un giorno il cuore mi saltò in gola perché mi accorsi che alle mie spalle c'era la loro figlia *Bianca* e la sua cara amica *Franca Valeri* che mi applaudivano; vollero insegnarmi un motivetto che an-

cora ricordo e suo, provando una piacevole emozione. Non fu l'unica volta che mi sentii ascoltata; mi trovai alle spalle anche *Emma Grammatica*, l'attrice di prosa, che abitava in un palazzo in campo S.Maurizio.

I signori erano di religione ebraica, lui era Rabbino del "Ghetto" (Ghetto) di Venezia. Avevano anche un figlio maschio che rifugiato a Londra per sfuggire alle deportazioni degli Ebrei, trasmetteva attraverso Radio Londra; trasmissioni che si annunciavano con uno strano, da tutti segretamente atteso, suono: ta-ta-ta-tam.

Mi volevano molto bene e mi facevano fare le vacanze nella loro villa sul Terraglio, la via che portava a Treviso. Era come vivere in un sogno. Una stanza da letto solo per me, il bagno con tanto di vasca, a casa non l'avevo, e cosa preziosa, il permesso di entrare nella "stanza degli armadi", dove la loro figlia *Bianca* riponeva e custodiva tutti i suoi vestiti. Vestiti

che avevo la gioia di provare perché, pur essendoci una differenza d'età, le nostre due figure erano simili. Mi ammiravo allo specchio, incredula di potermi vedere in abiti così belli, fantasiosi, morbidi e profumati.

Ecco perché "Lui e Lei" li consideravo ed ancora li ricordo come i miei secondi nonni. Nonni che mi chiamavano scherzosamente "Pancoto" per il mio carattere troppo tenero. Nonni che mi hanno insegnato, congiuntamente ai miei genitori, che esistono il rispetto verso il prossimo, l'altruismo ed in particolare il valore delle cose che la vita ci fa conoscere, ci regala o toglie. Due nonni speciali!

Come dimenticare quel vissuto? Ora i miei genitori riposano a Venezia nell'isola di S.Michele e "Loro" riposano al Lido di Venezia. Li ho sempre tutti e quattro nel mio cuore e con tanto affetto li ricordo; affetto che, pur non avendoli conosciuti, porto anche per i miei quattro nonni veri.

Maria Pia Lo Vullo



**SIMONETTI SERGIO**  
28-05-1933 30-08-2001



**PARO ALFONSO**  
25-12-1919 07-07-1967



**GAIARIN ANTONIETTA  
in PARO**  
14-08-1915 17-04-1999



**FEDRIGO NELLO**  
05-05-1928 09-07-1997



**GERARDO ANTONELLA**  
16-09-1972 24-07-1999

*Mamma...mamma...  
mamma...  
mi hai chiamato per tre volte,  
dovevi affrontare un esame,  
e volevi il mio aiuto:  
è stato solo un bel sogno!  
La prova più importante,  
tu l'hai affrontata  
donando serenità,  
amore, tenerezza,  
a chi ti stava accanto.  
A me restano ancora  
tanti esami da superare:  
confido in te,  
Anto, figlia mia.  
La tua mamma*

La Santa Messa sarà  
celebrata domenica 24 luglio,  
in Duomo, alle ore 19.



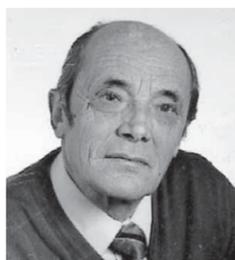
**BIASOTTO LUIGI**  
30-06-1930 03-06-2016



**ONOR MARISA**  
07-08-1934 31-01-2013



**MARTIN GIOVANNI**  
17-04-1926 03-07-2011



**BUSO DAVIDE**  
29-10-1919 28-08-1997



**FABRIS LUIGI**  
20-09-1924 18-07-2010

*Grazie per averci donato  
qualcosa che va al di sopra di  
ogni bene terreno. Un papà,  
un nonno, un marito speciale.  
La tua famiglia*



**IDA MOMI VED. MIGOTTO**  
1915 - 2004

*Nel dodicesimo anniversario,  
la ricordano con immutato  
affetto i figli con quanti le  
hanno voluto bene.*



**TARDIVO ELDA  
in DAL BEN**  
08-06-1933 05-07-2008

*"Veglia su di noi, mamma"*



**BUSO MAURO**  
15-01-1972 03-08-1989

Una Santa Messa di suffragio  
sarà celebrata il 3 agosto alle  
ore 9.30, in Duomo



**BRESSAN VALERIA**  
11-03-1957 31-05-2016

*Oggi ho perso una grande  
donna, moglie, sorella e amica  
che non tutti possono dire  
di avere avuto la fortuna di  
amarla come io l'ho amata.  
Il tempo ci è stato tiranno e  
non meritava di portarla via  
così presto.*

*La famiglia ringrazia tutti  
coloro che hanno partecipato  
al dolore per la scomparsa  
dell'amata Valeria  
Roberto Faè*

## DON FRANCESCO VISENTIN 60° di sacerdozio

**“Cosa renderò al Signore  
per quanto mi ha donato?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore”**  
(Sal., 116)

Don Francesco Visentin nasce a Fontanelle (Santa Maria della Fontanella), il 22 giugno 1927.

Entra in collegio come studente, presso i salesiani di don Bosco a Torino, nel 1942 e vi rimane fino all'anno 1945 e dal 1946 al 1948 studia filosofia.

Terminati gli anni scolastici parte come insegnante per il Venezuela e vi rimane fino

al 1952. Nello stesso anno rientra in Italia, a Torino, per frequentare l'università internazionale pontificia salesiana.

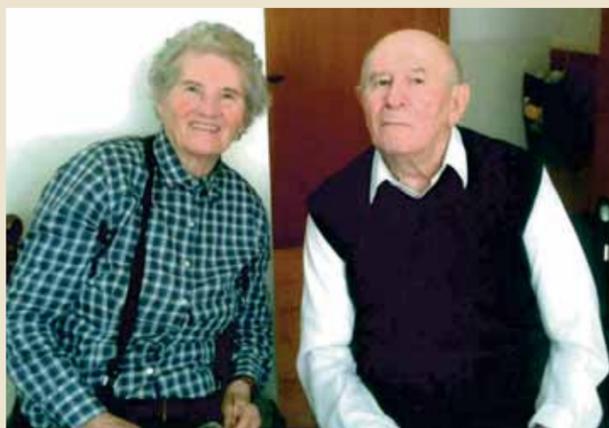
Termina l'università e viene consacrato sacerdote dal Cardinale Maurilio Fossati, il 1° luglio 1956 a Torino nella Basilica Maria Ausiliatrice, alla presenza dei superiori maggiori

e a Colfrancui, paese natio, celebra la sua prima Santa Messa in coincidenza con il Patrono San Giacomo, e ha come Padrino: Monsignor Domenico Visintin.

Don Francesco riparte nuovamente per il Venezuela, come sacerdote missionario e in quel paese continua gli studi di maestro di città, bacellerato per le scuole superiori e perito industriale per le scuole tecniche.

La sua vita viene dedicata totalmente ai giovani.

E' incaricato, per 260 giovani, come professore nello studentato per la formazione sacerdotale e come cappellano per vari anni anche nelle prigioni giovanili



del posto.

Ha l'incarico della predicazione e confessione mensile di vari istituti di suore e per alcuni anni

ha l'assistenza religiosa a vari istituti religiosi femminili.

Successivamente ricopre l'incarico di direttore nazionale delle scuole industriali private.

Don Francesco, viene nominato nel frattempo dal Rettore Maggiore, come rappresentante legale riguardo alle persone e ai beni di tutta l'opera salesiana del Venezuela.

Viene eletto anche Economo generale della provincia venezuelana e amministratore della medesima per 14 anni, ciò implicava la responsabilità di nuove costruzioni: collegi, chiese, scuola agricola e tecnica, centri giovanili, la sorveglianza di tutta l'opera e del personale della provincia salesiana venezuelana e nel frattempo è collaboratore nella nunziatura apostolica e del Cardinale Ali Lebrum di Caracas, con la facoltà di perdonare i pec-

cati a Lui riscontrati.

Negli anni a venire diventa collaboratore del Cardinale Castillo Lara e incaricato dal Rettore Maggiore per ordine della Santa Sede, di sostituire per tre anni il Vescovo delle missioni, come rappresentante legale per recupero del patrimonio.

E' stato di aiuto e di sorveglianza affettuosa ed efficace nelle missioni dell'Amaz-

zonza venezuelana e per molti anni nel Tempio nazionale di Don Bosco di Caracas e parroco del posto per sei anni.

Don Francesco, dopo 45 anni di appartenenza alla provincia salesiana, ritorna in Italia per motivi di salute. Il Rettore Maggiore Don Viganò ha accolto la sua proposta, invitandolo a ritornare quando sarebbe stato possibile o lo desiderasse in Venezuela, data la sua esperienza e conoscenza di situazioni e persone riguardanti l'opera salesiana.

In Italia, Don Francesco, diventa membro della comunità salesiana di Pordenone per diversi anni e dall'anno 2013 è ospite della casa soggiorno per salesiani a Castello di Godego.

Don Francesco ripete quotidianamente: "Benedici, Signore, me e quanti ho incontrato nel cammino della vita".

Valentina Martin



**ALBERTI ANTONIO**  
14-09-1906 06-07-1974



**PRIZZON DANTE**  
27-09-1928 12-08-1989



**LUNARDELLI PIETRO  
GIORGIO**  
11-02-1948 27-07-2012

*Amarcord*

## I Magnifici 8 50 anni fa

L'appuntamento pausa pranzo per noi, ragalli di allora, era l'albergo "Postumia" gestito dal sig. Giovanni. Il tempo, giusto un'oretta, per fare un giro o due di "scopa all'asso", il gioco di moda allora. Chi perdeva pagava, oltre al suo, anche il caffè dell'avversario. In una pausa dal gioco non ci volle molto a organizzare una gita in montagna per il magnifico gruppo degli otto amici (tutti motorizzati) e l'appuntamento fu fissato per il sabato mattina di buon'ora, avendo a disposizione ben tre "gilera 175", una "lambretta 125" e una vespa. Destinazione passo "Falzarego" dove giungemmo con difficoltà per l'abbondante nevicata ma comunque tutti uniti.

La "siora Maria" ci accolse con molto calore e ci annunciò che per la sera ci avrebbe preparato il coniglio selvatico con peverada, polenta gialla, soppresa e altro.

Il calore del fuoco attorno al camino ci rificillò dal lungo viaggio e scherzammo con due bei micioni, che come noi godevano del bel calduccio. Mangiato a sazietà, con qualche bis, tutti a letto a dormire e il mattino seguente su presto a scorazzare sulla neve e a respirare a pieni polmoni l'aria fresca e pura di montagna. Il tardo pomeriggio preparativi per il ritorno e ci lasciammo, con la siora Maria, con il proposito di rivederci ancora.

Buttammo l'occhio, con un po' di nostalgia, al caminetto sempre acceso e notammo che i due micioni non c'erano più.



Lì per lì non ci facemmo molto caso. Rievocando poi a casa i particolari del viaggio intrapreso, un forte dubbio amletico ci assillò. Eppure gatto o coniglio era buonissimo...

A distanza di 50 anni, ci troviamo di tanto in tanto rievocando l'avventura e dividendoci in pro e contro, ma no, non è possibile... Era così gustoso...

Otto amici opitergini.  
I magnifici otto di 50 anni fa – da destra verso sinistra (in piedi) —

- \* Fontanarosa Lazzaro (gilera 175 prima ammiraglia bianca e nera)
- \* Mario Lucatello (trasportato)
- \* Giuseppe Barbarotto (lambretta 125)
- \* Maccari Pietro (vespa)
- \* Enzo Colusso (gilera 175)
- \* Migotto (Gime) (trasportato)
- \* Danilo Alessandrini (trasportato)
- \* Danilo Dal Pozzo (gilera 175 seconda ammiraglia)

## Scelto il logo dell'Adunata del Piave: vince una studentessa del Liceo Artistico di Oderzo

*La studentessa, all'ultimo anno del liceo artistico, ha battuto i compagni con un cappello stilizzato: «Simbolo di appartenenza al corpo e al territorio»*

**TREVI SO** Il cappello con l'inconfondibile penna simbolo degli alpini, stilizzato ed elegante, accompagnato dalla scritta Treviso 2017. Questo sarà il logo della 90esima Adunata Nazionale Alpini, l'Adunata del Piave, in calendario dal 12 al 14 maggio 2017 a Treviso. Lo ha realizzato la giovane Lucia Attun (nella foto), che frequenta la 5A presso il Liceo Artistico A.V. Obici di Oderzo, Indirizzo Grafico. Questa la scelta del COA, Comitato Organizzatore Adunata, che ha premiato la giovane venerdì 3 giugno alle ore 15 nella sede della Sezione ANA di Treviso, in via San Pelaio, alla presenza della presidente dell'Istituto Obici di Oderzo, professoressa Liviana Da Re e dei docenti del Liceo Artistico Acconcia Domenico, Bortolotti Federica e Sorrentino Silvia.

"Per un alpino il suo cappello è tutto" spiega Lucia Attun, "è un simbolo di appartenenza al territorio; tra gli alpini e il tricolore c'è un vincolo inscindibile per coloro che partecipano ad un'adunata per il piacere intimo e personalissimo di stare insieme... ho pensato di rappresentare la provincia con la semplice scritta Treviso 2017, in considerazione del fatto che all'organizzazione di questo evento concorrono le quattro sezioni alpine della provincia (Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto), la quale indossa metaforicamente l'amato cappello alpino". Ecco i nomi degli altri finalisti: Paola Tahiri ed Enrico Rorato del liceo artistico Obici di Oderzo, Ludovica Tracchi, Lodovica Gallinaro e Gloria Lorenzon del liceo artistico di Treviso. L'Istituto da ormai diversi anni è protagonista nei concorsi di settore, merito delle consolidate conoscenze dei linguaggi progettuali e grafici, delle capacità tecniche grafico-pittoriche ed informatiche che sottostanno la produzione di una corretta ed originale soluzione creativa, abilità promosse sia nel corso di grafica che nell'indirizzo multimediale recentemente avviato nell'Istituto, al fine di offrire una formazione sempre più completa ed attuale in funzione della contaminazione tra le tradizionali forme di comunicazione e le nuove tecnologie.



### Un amico del Dialogo Mario Bernardi



Un anno fa, all'inizio di luglio, chiudeva la giornata terrena Mario Bernardi, un uomo che ha amato la sua città con sentimento profondo e ne ha seguito lo sviluppo con occhio attento.

Una passione civile che metteva in campo anche per la qualità del vivere e dei servizi alla persona e alla comunità, dando un deciso contributo in campo culturale.

Il Dialogo è riconoscente per averlo avuto come collaboratore sensibile al sociale e allo sviluppo urbanistico. La collaborazione, nata con mons. Paride, grazie ad una stima reciproca, si è consolidata con don Piersante, quando gli spazi di tempo, liberati dall'impegno professionale, offrivano maggiori occasioni d'incontro.

Sul Dialogo ha lasciato riflessioni sempre attuali e descrizioni della città vibranti.

Riposa nel cimitero di Oderzo, in una in una piccola aiuola fiorita sormontata da una croce di legno.

### OFFERTE

#### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. Todaro Antonino – In mem. Fam. Colledan Ratti – Migotto Anna Maria – N.N. – In mem. Storto Severino – Pezzutto Sante – Vaccari Renato – Verardo Paolo – Fam. Maronese Tomasi – N.N. – Cancian Elena – Segat Dario – In mem. Valeria Bressan – Michele – Uso Cinema Turrone – Freschi Antonello – Fam. Da Ros / Vian – Magro Silvio – In mem. Fabris Luigi – Candolin Adriano – N.N. – In mem. Carretta Mario – In mem. Franceschi Roberto – In mem. Martin Giovanni – Saccardo Umberto – Luvisotto Alceste – Vendramini Massimiliano – N.N. – Miro – N.N. - Uso sale – Perissinotto Elena – Cappellotto Franca – Cappellotto Maria Pia – Fam. Gismano/Rumiz – Marchesin Marino e Dina – Marchesin Mario e Luciano (fino al 22.06.16)

#### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Utilizzo Sale Istituto Musicale – Offerta per festa Anziani e ammalati – In mem. Bucciol Lina in Calcinotto – In mem. Storto Severino – Quartier Marconi – Battesimo Battiston Leonardo – Sposi Maitan/Moteni – In mem. Valeria Bressan – Verardo Paolo – Bincoletto Ernesto – N.N. – Martin Jole – In mem. Calaprice Maria in Gasparinetti: fam. Gasparinetti – Stival Umberto – Sposi Cazorzi Alessandro e Sara – Moro Corinna – De Piccoli Maria – N.N. – In mem. Vendrame Luigi – Fam. Favaro Flora – In mem. Biasotto Luigi – Arma Carabinieri – In mem. Gerardo Antonella – In mem. Viezzer Diodato – Fam. Lesimo – Valerio Silvio – Battistin Gianni – Bonotto Ginevra – In mem. Rado Antonio – Zampolli Angelo – Utilizzo sale Studio Minante - (fino al 22.06.16)

#### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Patronato:

Classe V Prof. Alemanno (fino al 15.06.16)

### Anagrafe Parrocchiale

#### Sorella morte

48. Tonetto Giovanni, 67 anni
49. Bressan Valeria, cgt. 59 anni
50. Biasotto Luigi, ved. 85 anni
51. Rosan Marcello, 89 anni
52. Scorta Carla, 62 anni

#### Battesimi:

27. Sardi Gabriele di Jacopo e Stival Alessia
28. Lesimo Lorenzo di Alessio e Giandon Cristina
29. Gioia Riccardo Lucia di Mattias e Trinca Elisabetta
30. Galletto Maria Luce di Alessandro e Durante Maria Maddalena
31. Espindola Ethan di Eshiarlei e Perin Cristina
32. Bonotto Ginevra di Alberto e Paladin Furlan Giovanna
33. De Cesero Giorgio di Teddy e Fabbrizioli Anita
34. De Cesero Gioele di Teddy e Fabbrizioli Anita

#### Matrimoni:

1. Molteni Alessandro con Maitan Chiara
2. Princivalli Paolo con Lena Adelaide
3. Cazorzi Alessandro con Bonotto Sara